Anno V - N. 1236 - Lire 20 — Sabato 24 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93864, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 200); Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SPECULAZIONI COMUNISTE SU UNO SCIOPERO ECONOMICO

SI ALLARGA IN FRANCIA il fronte delle agitazioni

Il Governo sembra incapace a fronteggiare la crisi - Prolungata fino a tutta la notte di domenica l'astensione dal lavoro dei ferrovieri

Nessun accordo nella riunione segreta dei Sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

La crisi sociale scoppiata con tanta virulenza, e che il Presidente del Consiglio Queuille ha riconosciuto stamane davanti all'Assemblea nazionale, aver «preso una importanza particolarmente inquietante», si sviluppa su due piani: su quello politico e su quello degli scioperi.

Il Governo di fronte all'aggravarsi della situazione ha cercato di correre ai ripari. Lo ha fatto però con molta precipitazione e con qualche incoerenza, dando l'impressione di essersi lasciato prendere la mano dalle agitazioni. Il Governo ha adottato alcuni provvedimenti; ha proceduto alla requisizione individuale del personale delle ferrovie ed ha messo allo studio delle misure di revisione salariale.

La requisizione individuale ha permesso un miglioramento nel traffico, sia a Parigi che nel resto della Francia. Ma solo una parte dei ferrovieri requisiti ha risposto. Secondo la valutazione del giornale «Le Monde», dal 15 al 20 per cento dei ferrovieri precettati, si sarebbero presentati oggi al lavoro. Il Ministro dei Trasporti ha questa sera diffuso un comunicato nel quale è detto che «i ferrovieri precettati che non si saranno presentati entro domani a mezzogiorno, verranno sottoposti a provvedimenti disciplinari per abbandono del posto». Essi saranno passibili di revoca dall'impiego oltre, ben inteso, le sanzioni penali. Quattro ferrovieri di Lione, che hanno rifiutato l'ordine di requisizione verranno domani processati per direttissima. Ma a Nantes gli ordini di requisizione sono stati dati pubblicamente alle fiamme.

Il Governo, dunque, rischia di giocare il suo prestigio in questa prova di forza, che è ancora lungi dalla conclusione. Infatti i comunisti hanno messo in atto una nuova tecnica, che consiste nell'accendere improvvisamente e impensatamente dei focolai di agitazione, per tentare di allargare l'incendio e aumentare la confusione.

Così oggi alcune migliaia di minatori del Pas de Calais si sono messi in sciopero per solidarietà con i ferrovieri. I minatori avevano tre giorni fa ottenuto soddisfazione alle loro richieste salariali, e nessuno pensava che potessero unirsi all'agitazione. Per il momento lo sciopero è circoscritto e limitato, ma esso potrebbe estendersi nei prossimi giorni.

A Brest 6100 operai dell'Arsenale, su 6500, si sono messi oggi in sciopero. Anche gli addetti all'Aeronautica civile minacciano di incrociare le braccia. Si tratta certamente di una manovra a largo raggio e che ha per obiettivo di paralizzare progressivamente il paese. Il Governo per il momento non sembra pronto a fronteggiare tale manovra con energia.

I vari partiti rappresentati nel Gabinetto non sono perfettamente d'accordo sulle misure economiche da adottare. La commissione superiore delle convenzioni collettive ha stabilito che il costo della vita dal settembre 1950, epoca dell'ultima fissazione del salario minimo, ad oggi è aumentato del 12.50 per cento. Su queste basi il Governo dovrebbe stabilire la percentuale d'aumento da applicare ai minimi salariali dei dipendenti dalle aziende private e di conseguenza ai dipendenti dalle aziende pubbliche.

Ora Queuille ha precisato, davanti all'assemblea, che nell'interesse stesso dei lavoratori, l'esame di una rivendicazione anche se giustificata, deve essere ragionevole, perchè non si devono intaccare i risultati della stabilità economica e finanziaria realizzati dai precedenti Governi.

Queuille e il suo Ministro delle Finanze, Petsche, temono di rimettere, con misure troppo affrettate, in movimento il ciclo infernale dei prezzi e dei salari. Un Consiglio di Gabinetto si è riunito in mattinata e nel pomeriggio per risolvere la questione. La seduta non è stata interrotta nemmeno per il pranzo e le deliberazioni si presentano lunghe e laboriose.

D'altra parte la federazione sindacale dei ferrovieri «Forze operaie» di osservanza socialista ha lanciato questa notte ai suoi aderenti l'ordine di prolungare lo sciopero generale di altre 48 ore, vale a dire fino alla mezzanotte tra la domenica e il lunedì. Quest'ordine contribuirà ad aggravare la situazione perchè potrà indurre i ferrovieri che avevano già risposto all'ordine di requisizione, a incrociare di nuovo le braccia.

Se sul piano interno la situazione non è incoraggiante, che cosa dire della conferenza di oggi dei Sostituti? Questa sera siamo ripiombati di nuovo in una atmosfera di pessimismo e di stanchezza. I quattro Supplenti e i quattro consiglieri, si sono seduti intorno al grande tavolo verde di Palazzo Rosa. Dalle 16 alle 20.10 sotto la presidenza di Jessup essi hanno conversato in gran segreto. Nessun comunicato è stato diffuso. Ma la decisione presa dai quattro di riunirsi domattina alle 11, in seduta plenaria, indica che nessun accordo è stato realizzato.

Il solo elemento positivo è che per il momento non si è avuta nemmeno la rottura. I negoziati continuano ma con scarse speranze e prospettive tutt'altro che rosee. Ieri l'accettazione, da parte di Gromyko, della proposta alleata di cambiare metodo di lavoro e di ritornare sia pure per 24 ore ai classici sistemi della diplomazia segreta, aveva fatto nascere negli occidentali la speranza che i sovietici fossero finalmente disposti a compiere dei sacrifici pur di giungere alla redazione di un ordine del giorno che permettesse la convocazione della conferenza dei quattro Ministri.

Gromyko, dopo essersi intrattenuto telefonicamente col Cremlino, è ritornato sul suo atteggiamento di intransigenza, ripetendo gli argomenti già detti e ridetti nei giorni scorsi. Continuerà la conferenza sui temi abituali, oppure domani, visto che è impossibile uscire dal binario morto, i quattro decideranno di separarsi? E' una ipotesi che questa sera circola in alcuni ambienti parigini, sia diplomatici che giornalistici.

La difficoltà che i quattro incontrano nel mettersi d'accordo è che essi si trovano ormai di fronte a un problema di fondo e non più di procedura. Ora sul fondo delle questioni che separano gli alleati dall'URSS, l'opposizione è radicale e per tanto molti aspetti insanabile.

Tanto i russi che gli occidentali hanno manifestato chiaramente di essere animati da una reciproca diffidenza. I russi prima di riunire i negoziati pretendono dagli occidentali un pegno, e cioè che sin da ora essi rinuncino a riarmare la Germania e accettino il principio di una riduzione proporzionale delle forze armate delle quattro grandi potenze. Gli occidentali invece pretendono che i russi diano un pegno della loro buona fede, accettando di discutere le cause della tensione internazionale e il livello generale degli armamenti, prima ancora della smilitarizzazione della Germania.

Come si vede esiste tra queste due posizioni un fossato profondo, che i supplenti non sono riusciti a colmare e che nemmeno i Ministri degli Esteri, se si riuniranno veramente, potranno eliminare.

BRUNO ROMANI

ULTIMA ORA

MAC ARTHUR HA PROPOSTO un armistizio

Tokio, 23

Questa notte, dal Quartier Generale dell'ONU a Tokio è stato diramato un messaggio del gen. Mac Arthur. Il comandante delle truppe alleate in Corea, prima di partire per la penisola, ha dichiarato: «Nelle misure dei miei poteri come comandante in capo sono pronto ad incontrarmi col Comandante supremo delle forze nemiche per cercare una soluzione militare che possa portare alla realizzazione degli obiettivi militari dell'ONU senza nuovi spargimenti di sangue».

Dopo aver ricordato che fondamentalmente il problema coreano resta di carattere politico e deve essere risolto per via diplomatica, Mac Arthur ha aggiunto: «Il nemico deve [illegible] Nazioni Unite tornassero sulla loro decisione di circoscrivere il conflitto attuale alla sola Corea ed estendessero le operazioni militari alle zone costiere e all'interno della Cina, ciò [illegible]».

Mac Arthur ha peraltro dichiarato che il conflitto coreano deve essere risolto separatamente, prescindendo da questioni estranee che non siano direttamente concernenti la Corea, quali quelle di Formosa e della rappresentanza cinese all'ONU».

EINAUDI COMPIE settantasette anni

Roma, 23

Il 77o compleanno, che ricorre domani 24 marzo, trova il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi nella piena vigoria dello spirito e del corpo. Al Presidente della Repubblica, attualmente a Dogliani per un breve periodo di riposo, tutto il popolo italiano rivolge il proprio deferente saluto, ed esprime altresì l'augurio sincero ed affettuoso perchè sia conservato alla Patria per lunghi e lunghi anni ancora [illegible] nella realtà sociale ha attinto quelle [illegible] di Luigi Einaudi lo statista che tutti ammirano.

LO SBARCO DEI PARACADUTISTI AMERICANI IN COREA

BLOCCATE IN UNA TENAGLIA le truppe cinesi a nord di Seul

Gli alleati sono giunti a tre chilometri dal 38°

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zona di guerra coreana, 23

La chiarificazione avvenuta in sede politica, sul valore da dare al 38o parallelo e sulle prospettive politico-militari del suo superamento, ha dato sostanzialmente mano libera ai comandi militari, per condurre le operazioni nel modo più rispondente [illegible]

Il comandante dell'Armata, gen. Ridgway, paracadutista di vecchia data e specialista nell'impiego di unità aviotrasportate, ha potuto perciò riunire [illegible]

Lo sbarco aereo cominciò [illegible]

invitati a raggiungere l'aeroporto di «X» per seguire una operazione importante. [illegible]

Lo sbarco aereo sarà diretto dal Brigadiere generale John P. Henebry, che ha appena 33 anni ed è il più giovane generale dell'Armata aerea statunitense.

Sul campo è un fervore di aerei con i motori accesi e [illegible]

Si parte.

Dopo aver sorvolato [illegible]

momenti, perchè la nostra attenzione è richiamata dall'arrivo in quota di alcuni stormi di panciuti apparecchi da carico, a doppia coda. [illegible] Ciascun pezzo è assicurato a paracadute di varia foggia, colore ed ampiezza. [illegible] sono giunti pezzi da 75 e da 105 millimetri, mortai, obici, jeeps, autocarri e munizioni.

Intanto, al margini della zona di atterraggio [illegible]

Lo sbarco è stato compiuto [illegible]

Nel volo di ritorno ci è stato detto che la zona prescelta per lo sbarco era stata bombardata e mitragliata da squadriglie di bombardieri e da caccia [illegible]

Rientrati al campo, [illegible] Munsan [illegible]

Raggiunti i paracadutisti a Munsan abbiamo capito che essi erano sbarcati proprio nel mezzo del secondo reggimento della 19a divisione nordista coreana [illegible]

Il gen. Ridgway ha disposto le truppe per svolgere il compito assegnato — l'annientamento di tre divisioni comuniste almeno — [illegible] ed ha lasciato Munsan soddisfattissimo.

[illegible] Uijongbu. [illegible]

La colonna allora si è portata [illegible]

Nel tardo pomeriggio l'intero gruppo, debellate le ultime resistenze nemiche, si è portato su posizioni a cinque km. oltre il nodo ferro-stradale di Uijongbu e cioè dinanzi a sè proprio il grosso delle forze comuniste, che tuttora si trovano al sud del parallelo.

Il gruppo dispone di tutto per continuare l'avanzata: ha molti carri armati, notevoli forze di fanteria con armamento americano gli uni e le altre pesante ed un cospicuo contingente di pontieri britannici con materiale speciale per gettar ponti per carri armati. I pontieri sono giunti da poco tempo in Corea ed oggi hanno ricevuto il battesimo del fuoco, proprio sull'Imjin per proseguire la marcia verso Kaesong, tappa obbligatoria per chi si dirige verso la capitale nordista, Pyongyang, lungo l'itinerario tradizionale.

Accanto alle due masse di manovra di Munsan e di Uijongbu un'altra grossa formazione motocorazzata ha fatto un balzo innanzi al nord di Chunchon e si trova questa sera ad appena tre chilometri e mezzo dal parallelo famoso. Varcato il Pukan ancora gonfio di acque, la colonna ha incontrato nuovamente forti resistenze, anche con qualche pezzo controcarro, offerte da un nemico pressochè occultato tra le pieghe del terreno. L'artiglieria e l'aviazione hanno battuto la zona metro per metro e carri armati e fanterie hanno ripreso l'avanzata, fino a tre chilometri esatti dal parallelo, in linea d'aria, dove altre resistenze si sono rivelate. Ma era ormai troppo tardi e la colonna ha arretrato di mezzo chilometro o poco più per la sosta notturna. Se ne parlerà domani.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

L'ALLARME È SUONATO IN SPAGNA PER FRANCO E PER L'EUROPA

Bastava un etto di pane in più agli scioperanti affamati di Barcellona

Finchè la penisola iberica sarà in preda alla miseria e alla cattiva amministrazione l'Occidente non potrà contare su un suo valido aiuto in caso di necessità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barcellona, 23

Tre mesi fa arrivavo qui a Barcellona da Valenza e prendevo alloggio in un albergo sulla Rambla. Nell'albergo sulla Rambla, un mattino, m'incontravo con un professore di non so quale istituto cattolico della città e questo professore trovava modo di dirmi che a Barcellona, un giorno o l'altro, poteva benissimo accadere qualcosa. «Di che genere?» domandai. Lui fece un gesto e disse: «Se a Barcellona può capitare qualcosa lei può bene immaginare di che si tratta». «Allora — feci io — c'è sempre in pentola la faccenda del separatismo catalano». «Oh, no — disse il professore. — Si può parlare di separatismo quando si sta bene, quando uno, appena alzato da letto, può bersi il suo cappuccino con una bella pasta; allora si può parlare di separatismo come si può parlare di un poeta, o di una bella donna, o di una commedia. Ma adesso Barcellona è senza cappuccino e senza paste, adesso Barcellona digiuna che è una bellezza e pensare al separatismo in queste condizioni, con questa pancia vuota, mi creda, non si può. Se a Barcellona succede qualcosa, non sarà certamente per la vecchia questione catalana. Sarà per il pane, per un etto di pane».

Per un etto di pane a Barcellona è accaduto quel che il mio professore temeva. Il lettore ha seguito le cronache dello sciopero generale e il lettore deve anche sapere, dunque, del comunicato diramato dal Governo di Madrid in merito ai disordini catalani. Il Governo di Franco press'a poco si esprimeva in questi termini: «Non sono stati i barcellonesi a combinare quel quarantotto. O, perlomeno, non sono stati i barcellonesi a organizzare lo sciopero. La colpa di tutto è bensì imputabile ad elementi stranieri (vedi agenti comunisti) che da tempo si erano infiltrati fra le masse operaie e che, facendo leva sul naturale disagio economico, sollevarono queste masse, le buttarono nelle strade, le mandarono allo sbaraglio».

Non si deve mai pretendere che un comunicato governativo dica la verità. Ma la verità, nel nostro caso, è tremendamente semplice: la situazione spagnola è incredibilmente precaria, talmente precaria che chi scrive, dopo tre mesi di permanenza in Spagna, non può ancora oggi rendersi conto di come l'operaio, in quel paese, riesca a mangiare.

I moti di Barcellona, dunque, sono nati dal bisogno di un etto di pane in più. E il Governo, appena esauriti gli incidenti, non ha potuto fare altro che procedere al cambiamento di alcune autorità «molli» con altre più «dure». Ma gli operai catalani non volevano un aumento nei salari? Non s'erano mossi per questo? Non avevano dato i loro morti per questo?

In Spagna non è possibile aumentare i salari. In Spagna l'agricoltura è in passivo, le fabbriche non hanno energia elettrica, la stessa Madrid è una capitale al buio. Tutta la Spagna è un bilancio passivo, la gente non compra più niente, gli ufficiali dell'esercito fanno tre mestieri per dar da mangiare alla moglie e ai bambini. Un tale come Franco, con tutta la sua «hidalguija», con tutto il suo orgoglio di Capo dello Stato e delle Forze armate, è arrivato al punto di permettere che gli ufficiali alle cinque del pomeriggio gettino via la giubba per indossare una giacchetta civile e vendere i biglietti nei cinema, vendere i giornali all'angolo della strada, far di conto in qualche piccola azienda e persino sorvegliare la sala di un ristorante. Franco non ha detto niente ma appunto col suo silenzio ha fatto capire ai suoi ufficiali che potevano benissimo far questo e quello, dopo le cinque, potevano benissimo arrangiarsi.

La Spagna è un paese dove i sarti chiudono bottega perchè son pochi, pochissimi quelli che possono lasciarsi prendere dalla pazzia di un vestito nuovo. E' un paese pieno di taschini a destra, la Spagna, pieno di vestiti rovesciati.

E allora sono tutti ingenui? Tutti incoscienti? No, non sono tutti ingenui o incoscienti. E nell'etto di pane che chiedevano c'era la richiesta anche di altre cose, di tutte le cose che gli spagnoli fino ad oggi avevano tenute nascoste fra le pareti della casa, del caffè, della piazza del villaggio, perchè la polizia pullula per ogni dove e la polizia, allo spagnolo, fa ancora paura. Senonchè io avevo già avuto modo di constatare che i poliziotti, alla fin fine, erano pur essi spagnoli. E anch'essi avevano quelle pochissime pesetas al mese e talvolta, anzi, erano entrati a far parte della polizia proprio per cercare di campare in qualche modo. Un ufficiale della guardia civile, in treno, m'aveva parlato male di tutto il Governo, eccettuando il solo Generalissimo. A proposito del prestito concesso dall'America m'aveva detto senza tante storie che gli spagnoli non se ne sarebbero nemmeno accorti. «Perchè?» gli chiesi. Rispose brusco, in fretta, che si stupiva della mia ingenuità. Mi disse: «Ma lei non m'ha detto di essere in Spagna da tre mesi?». Soggiunse dopo un istante: «Può darsi che Franco non lo sappia. Franco è più isolato di un Re, ormai è un mistico, gli piacerebbe vivere in una cella come Filippo II; ma Madrid è tutta una cricca e ogni Ministro s'è fatto il suo monopolio. Qui un giorno o l'altro succede il finimondo». E l'ufficiale della «Guardia civil» mi aveva tutta l'aria di uno che si sarebbe cacciato ben volentieri nel finimondo tanto per mandare tutto a gambe all'aria per poi ricominciare, in qualche modo, o illudersi di ricominciare.

Lo sciopero di Barcellona ha fatto trillare, adesso, due campanelli. Uno nelle stanze silenziose del Pardo e l'altro davanti alla Casa Bianca. Franco e Truman sono avvisati tutti e due e tutti e due vengono ad apprendere che il mito della «Guardia civil» incomincia a crollare. A Barcellona non hanno avuto paura della polizia e quando, in regime più o meno di dittatura, la polizia vien meno al suo assunto di far paura alla gente, allora c'è da stare davvero a orecchie ritte. Franco farà senz'altro qualcosa: checchè se ne dica di lui, noi lo consideriamo troppo «gallego» e troppo intelligente per lasciar passare inosservato il trillo del campanello catalano. Non potrà lenire d'un colpo il gran male spagnolo e non potrà neanche aumentare i salari. Ma non gli sarà difficile tentar di dimostrare, almeno, di essere con il popolo spagnolo contro le cricche e gli incapaci.

E Truman avrà la conferma degli errori ai quali non è mai tardi per portarvi rimedi pronti, concreti e adeguati. Poichè i moti di Barcellona sono che il frutto di quella politica verso la Spagna, ormai praticamente considerata fallimentare e più che dannosa all'unità dell'Europa occidentale. Diremo in chiaro, dopo un lungo soggiorno in Spagna, che oggi come oggi — nella deprecabile eventualità di una guerra — la Nazione iberica potrebbe brillare di singoli eroismi ma non offrirebbe, in complesso, efficienza alcuna. E' stata troppa la miseria di questi ultimi anni. E troppo vasti i malcontenti in tutti gli strati della popolazione. Non di questa Spagna, dunque, ha bisogno l'Europa. Abbiamo tutti bisogno di una Spagna, invece, trattata almeno alla pari delle altre Nazioni europee accantonando certi pregiudizi che, d'altra parte, sono stati abbondantemente ignorati quando si è trattato di aiutare la Jugoslavia di quel fior di dittatore ch'è il nostro cattivo vicino Tito. Altrimenti sarà vano pretendere che gli spagnoli accorrano alla frontiera per rendersi degni della loro bella gloria di guerrieri e di guerriglieri.

Ripetiamo: Barcellona insegna qualcosa a Franco e molte cose all'Occidente.

NANDO SAMPIETRO

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE E LA FUSIONE SOCIALISTA

LUNGO COLLOQUIO AL VIMINALE fra De Gasperi Scelba e Gonella

Il Governo deciso a dare inizio immediato alla campagna elettorale
Smentita ufficialmente la candidatura del gen. Utili nei quadri atlantici

Roma, 23

Stasera sono praticamente cominciate, nel campo politico, le vacanze pasquali con la partenza del Presidente del Consiglio verso una località del sud, ove si fermerà fino a martedì prossimo. Giovedì, con la convocazione del Consiglio dei Ministri, l'attività politica riprenderà in pieno.

La giornata odierna di De Gasperi è stata tuttavia densa di colloqui. Stamane ha ricevuto al Viminale il Sottosegretario agli Esteri Brusasca, poi il Ministro Campilli, con il quale si è intrattenuto sui problemi della Cassa del Mezzogiorno, e infine il rappresentante del Governo di Bonn, von Brentano. Nel pomeriggio ha ricevuto dapprima il consigliere di Stato Ferdinando Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, e successivamente il Ministro del Commercio estero Ivan Matteo Lombardo.

Ma il colloquio più importante della giornata è avvenuto a tre, fra De Gasperi, Scelba e Gonella ed ha avuto come principale argomento le prossime consultazioni elettorali amministrative e i suoi riflessi tecnici e politici in relazione alla fusione socialista.

Si conferma che da parte del Governo e della democrazia cristiana si è fermamente decisi a dar inizio immediato alla campagna elettorale e a tenere la prima giornata di elezioni il 27 maggio; tuttavia le acque socialiste, non ancora chiare, potrebbero sconvolgere questi piani. Com'è noto, nel P.S.U. si desidera che l'unificazione abbia luogo prima delle elezioni, mentre nel P.S.L.I. ci si attende un chiarimento da parte del Comisco prima di prendere ulteriori e definitive decisioni.

Nuove dichiarazioni sono state fatte oggi da un esponente del P.S.L.I., il dott. Longhitano, membro della direzione. Egli ha detto: «Noi ci rifiutiamo di considerare la partecipazione al Governo come fatto già scontato per due motivi: 1) perchè siamo sinceramente convinti dell'utilità e necessità della collaborazione nell'interesse esclusivo del paese e quindi della classe lavoratrice; 2) perchè non riteniamo che la maggioranza del nostro partito si sia già pronunziata per l'abbandono della collaborazione ed è errato affermare che l'80 per cento ha in tal senso deciso: artatamente si vuol confondere l'entusiasmo della base, condiviso del resto da tutti noi, per la creazione di un grande partito socialista democratico, con il problema della partecipazione al Governo.

«Noi conosciamo — ha detto ancora Longhitano — i testi degli ordini del giorno locali approvati in numerosi congressi provinciali, nei quali è espresso sì, e con passione, il voto per l'unificazione, ma con l'ammonimento di salvaguardare la dignità del partito, di non modificare la linea politica finora seguita, di evitare che dalla fusione venga fuori un partito socialista massimalista.

«Infine abbiamo fondato motivo di non ritenere basati su maturo esame e su esauriente discussione i voti pervenuti da quei centri che approvano l'accordo Saragat-Romita. Si consideri un dato di fatto: il testo di tale accordo è pervenuto alle federazioni provinciali dopo il 15 del corrente mese e cioè quando quasi tutte le sezioni, ignorando i termini dell'accordo, si erano pronunziate esclusivamente sulle mozioni. Queste le ragioni che ci hanno spinto a richiedere in direzione che il problema della partecipazione al Governo non venisse considerato come scontato nè pregiudicato con atti singoli dei compagni Ministri, demandandolo invece al congresso, sgombro da fatti compiuti o volute precipitazioni».

Ultima manifestazione dell'attività prepasquale è stata offerta dai sindacati degli statali aderenti alla C.G.I.L., i quali hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio con la richiesta di miglioramenti economici. Nella lettera sono specificati i due punti seguenti:

1) Attuazione di un provvedimento d'urgenza per assicurare un aumento immediato di retribuzione nella misura minima di lire 5 mila mensili, da graduare in rapporto ai rispettivi compiti e responsabilità, eliminando almeno le più stridenti sperequazioni introdotte nel 1949, in modo da ripristinare il principio fondamentale che a parità di grado deve corrispondere eguale retribuzione senza distinzione di gruppi.

2) Ripristino del funzionamento della scala mobile, modificandone il congegno in modo che esso risulti meglio rispondente alla valutazione del costo della vita ed estensione di essa ai pensionati.

Circa la nomina del generale italiano designato a comandare il settore meridionale dell'Europa, un comunicato del Ministero della Difesa precisa che «tutte le informazioni riguardanti il nome del generale italiano che sarebbe designato a comandare il settore terrestre del Mediterraneo sono prive di fondamento. Il gruppo permanente non ha ancora preso alcuna decisione circa l'organizzazione generale di questo comando, che non riguarda soltanto il fronte terrestre ma anche quello navale ed aereo. Il gen. Eisenhower ha semplicemente anticipato che le armate terrestri di tutto il settore sarebbero agli ordini di un generale italiano. La nomina sarà fatta a tempo opportuno, su designazione del Governo italiano».

Il Ministro Pacciardi ha smentito ieri a un'agenzia la nomina del gen. Utili e si ha ragione di ritenere che la scelta possa invece cadere sul generale Ennio Frattini, già comandante del territorio militare di Roma e attualmente addetto al pentagono di Washington.

TUTTA MILANO IN LUTTO AI FUNERALI DELLE QUATTORDICI VITTIME INNOCENTI

Da ogni finestra un garofano bianco sul corteo delle piccole candide bare

Milano, 23

Silenzioso testimone di ignorati dolori, triste asilo che ogni giorno vede concludersi nei suoi freddi stanzoni raccapriccianti disgrazie e drammi angosciosi, l'obitorio ha ospitato fino all'ora dei funerali le quattordici piccole vittime del crollo di via Inganni. Durante la notte mani pietose avevano provveduto a comporre i miseri corpicini entro le bianche bare foderate di candido raso. Garofani bianchi sono sparsi dentro le bare, intorno ad esse, mentre ai piedi di ogni lettino ci sono grandi mazzi di fiori, tutti i morticini sono vestiti di bianco, con l'abito della loro prima comunione.

L'arrivo in Duomo delle prime salme è coinciso con l'orario di chiusura degli uffici per la sosta del mezzogiorno, cosicchè una moltitudine di cittadini affluisce di continuo sul sagrato in attesa che venga il proprio turno per un'ultima visita alle povere piccole creature prima dell'estremo commiato.

Alle 14.30, preceduto dal capitolo maggiore, ha fatto il suo ingresso nel tempio il Cardinale Schuster che ha preso posto sul faldistorio, coperto di drappi neri bordati d'argento. Accanto al Cardinale che, essendo oggi il Venerdì Santo, non riveste le insegne del grado, si sono posti il primicerio e il decano del capitolo. Mentre il coro della cappella del duomo cantava l'antifona, la cerimonia funebre ha avuto inizio.

Dietro il clero, tra il quale sono rappresentanze di tutti gli ordini religiosi, delle parrocchie e di tutte le chiese cittadine, hanno preso posto le autorità. Fra queste è il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Bettinelli, che rappresenta il Presidente della Repubblica e il Governo. Donne, uomini, bambini che, rompendo i cordoni, sono riusciti ad avvicinarsi all'altare maggiore, in piedi sulle sedie e sulle panche allungano lo sguardo e le mani verso le candide bare gettando fiori. Uno dei carabinieri che in alta uniforme prestano servizio d'onore presso le bare, non può trattenere una lacrima e per un attimo, rompendo la rigidità della sua posizione d'attenti, si passa il dorso della mano, guantata di bianco, sul volto. Anche il clero, anche le autorità non riescono a trattenere il pianto: l'Arcivescovo due volte toglie di tasca un fazzoletto per passarselo sugli occhi mentre il rito funebre si avvia alla fine.

Al termine del rito il Cardinale Schuster pronuncia parole di paterna commiserazione ai disperati familiari: «Prima che le loro anime si insozzassero conoscendo il mondo, Iddio ha voluto con sè questi poveri innocenti bambini...» dice l'Arcivescovo con voce rotta dall'emozione, e legge poi un telegramma di paterno cordoglio inviato dal Papa.

I valletti del Comune hanno quindi iniziato il trasporto fuori del tempio delle quattordici bare. Erano le 15. Nel medesimo momento tutti i negozi e i locali pubblici della città hanno abbassato le saracinesche mentre ai balconi delle vie lungo le quali transiterà il corteo funebre sono state esposte bandiere abbrunate.

Sul sagrato una immensa folla fa ala allo sfilare delle bianche bare che vengono deposte sui carri già allineati nell'ordine precedente predisposto. Sembra che tutta la città abbia voluto stringersi questo pomeriggio intorno alle innocenti vittime di Lorenteggio. Vi è folla dovunque, nella grande piazza, arrampicata sul monumento a Vittorio Emanuele, sui lampadari, sporgentesi dai balconi, dalle finestre, accalcata sotto i portici, anche nei punti più lontani da cui sarà impossibile gettare anche solo uno sguardo sul corteo.

Lungo il percorso del funebre convoglio, la popolazione si addensa con ritmo impressionante, e ciò che più colpisce è l'immenso silenzio che la sovrasta. Attraverso una doppia muraglia umana il triste corteo imbocca via Dante, dai cui balconi è un ininterrotto lancio di fiori, tutti garofani bianchi: da ogni finestra un garofano. E' una neve profumata che cade sui bianchi feretri.

Il corteo prosegue il suo mesto cammino seguito da fiumane di gente e giunge così sul piazzale antistante il cimitero monumentale. Lungo la cancellata, si ammucchiano le centinaia di corone legate da nastri bianchi: tra queste ne spicca una inviata dagli operai di un giornalino per i bimbi.

Le quattordici bianche bare con il loro pietoso carico vengono schierate ai piedi della gradinata del famedio. Dopo le preghiere e l'assoluzione delle salme, il sindaco Greppi pronuncia l'orazione di commiato. Egli invoca le quattordici bambine di Lorenteggio perchè restino gli angeli custodi della addolorata città.

Il complesso scaligero diretto dal maestro Capuana inizia quindi l'esecuzione di alcuni brani della messe di Requiem di Verdi. Poi le piccole bare vengono allineate in fondo alle fosse. Il parroco don Silvio Lambugaro recita le ultime preghiere, assolve ancora le salme e tenta di pronunziare brevi parole: «Bambine — egli dice — per noi il Venerdì Santo...» vorrebbe continuare ma non riesce e scoppia in singhiozzi. Piangono tutti, uomini, donne, bambini, vecchi. Poi tutti gettano in ogni fossa un fiore e una manciata di terra e nel retaggio del pianto e del dolore che accomuna tutte le famiglie delle giovani vittime, si dissolve ogni ultima straziante invocazione. Quindi comincia l'opera degli spalatori e le candide bare scompaiono sotto la terra grigia sulla quale poi verrà deposta la selva delle corone.

DODICI BAMBINE PERITE per il crollo di un balcone

Karachi, 23

Solo oggi si è appreso che nel crollo di un balcone della scuola elementare del villaggio di Kasur, presso Lahore, avvenuto due giorni fa, dodici bambine pakistane fra i 7 e i 9 anni di età hanno trovato la morte.

Banda di falsificatori scoperta a Napoli

Napoli, 23

La squadra mobile della Questura di Napoli, in collaborazione con l'Interpool, dopo lunghe indagini ha scoperto una banda di falsificatori che da qualche tempo fabbricava e metteva in circolazione, attraverso ramificazioni anche nel nord Italia e all'estero, valuta pregiata che, pur essendo coniata in oro, era di peso inferiore a quella legale. La coniazione veniva effettuata nell'abitazione di tale Umberto Pane, ove la polizia ha rinvenuto e sequestrato numerosi calchi e altri attrezzi da lavoro.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La nostra economia in cifre

E' uscito, in un'edizione di oltre un centinaio di pagine, il bollettino mensile della Camera di Commercio, contenente i dati interessanti l'ultimo bimestre del 1950 e un tabellario riassuntivo dell'attività economica del nostro emporio. La pubblicazione fornisce un importante contributo all'analisi statistica delle principali attività produttive e fornisce abbondante materiale di studio e di consultazione per tutti coloro che si interessano di problemi dell'economia locale.

Esaminando alcuni aspetti della situazione economica per l'anno 1950, si può rilevare come la produzione industriale sia stata nel complesso soddisfacente; nell'ultimo trimestre dell'anno la media della produzione si è mantenuta sul livello dell'anteguerra.

Il movimento commerciale complessivo dell'Emporio, per quanto in lieve regresso sulle cifre eccezionali del 1949 (— 1.2%), segnò un incremento del 12.95% sul 1938. Di notevolevole importanza il miglioramento rispetto il 1949 degli arrivi con ferrovia (+ 30,21%) e delle partenze marittime (+ 30.98%), in quanto queste voci del traffico furono in diretta correlazione con l'aumento delle esportazioni austriache tramite Trieste.

La situazione creditizia, normale durante il primo semestre dell'anno in rassegna, risentì — con lo scoppio della guerra in Corea — della mutata situazione internazionale, per cui si verificò un rallentamento accentuato nell'afflusso dei depositi fiduciari, mentre quelli di corrispondenza registrarono una effettiva diminuzione, retrocedendo al livello di gennaio. Al 31 dicembre 1950 i depositi fiduciari ammontavano a 13.338 milioni di lire (31 dicembre 1949: 10.492 milioni di lire), mentre i c/c di corrispondenza raggiungevano i 17.087 milioni di lire (31 dicembre 1949: 16.184 milioni di lire).

Anche il comparto azionario, che aveva segnato i minimi presso la Borsa Valori di Trieste nel mese di giugno, riprese più tardi vigorosamente in dipendenza della mutata contingenza internazionale ma, a partire dal novembre, dette segno di accentuata debolezza perdendo buona parte dei guadagni dei mesi precedenti. Fortissimo l'aggravamento delle insolvenze dovute a protesti di cambiali ed assegni senza copertura rispetto il 1949; la media mensile degli effetti protestati risultò incrementata dell'87,47% come numero e del 64% come importo.

Nel corso del 1950 il costo teorico della vita, secondo le rilevazioni dell'Ufficio Territoriale del Lavoro, subì un incremento del 3,74%; i salari contrattuali aumentarono di circa l'8% durante l'anno in rassegna ed i salari reali erano a fine d'anno superiori a quelli del 1949 e 1948. L'occupazione che è costantemente aumentata nel decorso dell'annata, ha raggiunto un massimo nel IV trimestre con una media mensile di 88.541 unità, superiore a qualsiasi precedente trimestre del periodo 1948-1950. La disoccupazione, invece, apparve nel 1950 in notevole peggioramento sull'anno precedente: la media mensile delle unità prive di occupazione fu di 20,117 (media mensile 1949: 18.598 unità), con un aumento quindi dell'8,16%.

Dal compendio statistico annesso al bollettino — che in una cinquantina di tavole illustra le caratteristiche della zona: dalla climatologia al movimento della popolazione, dal commercio alle varie attività industriali, dal costo della vita alla situazione finanziaria del settore — ricaviamo alcuni dati illustrativi che valgono a porre in luce gli sviluppi degli assi vettoriali economici del nostro emporio.

Il movimento turistico triestino ha avuto, nello scorso anno, un contributo di 65.770 turisti italiani e di 17.238 turisti stranieri, per circa 270 mila giornate di presenza e 550/600 milioni di lire di spesa. In merito al movimento delle ditte si rileva che nel corso dell'anno l'anagrafe delle ditte si è arricchita di 1181 nuovi esercizi, con un forte aumento rispetto alle cifre registrate nel 1948. Nello stesso periodo 557 ditte risultarono cancellate dai ruoli camerali.

La città ha consumato — tramite le negoziazioni effettuate al mercato all'ingrosso — 35,6 milioni di chilogrammi fra frutta fresca, frutta secca, agrumi ed ortaggi, con un discreto aumento rispetto agli acquisti registrati nel 1949 e nel 1948.

Sulla produzione di merci soggette all'imposta di fabbricazione (per le altre mancano dati precisi. Si rileva che, nello scorso anno, nella zona, vennero prodotti quasi 270 mila litri di spirito, 17 milioni di litri di birra, 24,6 mila chilogrammi di surrogati di caffè, 3,9 milioni di lampadine elettriche, 817 mila chilogrammi di olii di semi greggi, 2,4 milioni di kg. di olii raffinati, 106 milioni di kg. di benzina, 2,2 milioni di kg. di acquaragia, 162 milioni di kg. di gasolio, 15.5 milioni di kg. di lubrificanti e 226 milioni di kg. di residui della distillazione degli olii minerali.

Circa l'attività edilizia, la relazione camerale fornisce questi interessanti rilievi: sono stati progettati 10.364 vani (contro i 2976 del 1949), e costruiti 1641 vani, pari a 355 appartamenti (a questi vanno aggiunti 544 vani provenienti da trasformazioni di immobili).

Nel settore alimentare, si sono registrati i seguenti consumi (trascurando i generi non di prima necessità): bestiame macellato per 70,7 milioni di kg. in peso vivo; 23.413 quintali di sale per oltre 100 milioni di lire; 512 mila kg. di tabacco per 3,1 miliardi di lire (circa 400 milioni di lire di incremento rispetto al 1949); 3,6 milioni di kg. di pesce, 181 mila kg. di molluschi ecc.

Durante l'anno 1950, vennero emessi dalle Ferrovie dello Stato 844.577 biglietti (con aumento di 180 mila rispetto al 1949), per un incasso lordo di 525 milioni di lire; il servizio telegrafico trasmise 248 mila telegrammi per l'interno e quasi 60 mila per l'estero mentre le telefonate interurbane compresero 1 milione e 33 mila conversazioni.

La situazione finanziaria della piazza è riassunta dal bollettino camerale attraverso una serie di ottimi diagrammi statistici, che indicano con chiarezza il movimento dei fondi. Eccone le caratteristiche principali: 1) i depositi a risparmio e di corrispondenza della zona sono saliti, a fine anno, ad oltre 30 miliardi di lire (contro i 26,6 del 1949 e i 21,2 di due anni or sono); a questi valori sono da aggiungere pure 1,5 miliardi di lire di depositi e di buoni fruttiferi postali; 2) i protesti cambiari sono stati 19.030, per oltre 510 milioni di lire (due anni or sono il volume dei protesti non superava i 179 milioni di lire); 3) i contribuenti hanno pagato: per tasse ed imposte indirette sugli affari 5,5 miliardi di lire, per imposte dirette erariali 1,6 miliardi, per sovrimposte ed addizionali 724 milioni; per imposte di fabbricazione 1,9 miliardi (in totale: quasi 17 miliardi di lire).

La busta del Seminario

Durante le Messe di Pasqua, verrà distribuita sulle porte delle Chiese, la busta del Seminario. Com'è noto, soltanto tre volte all'anno, durante le grandi solennità della Chiesa, si rinnova la pia tradizione, che riconduce i cittadini a quella loro grande creazione che testimonia della loro inesauribile generosità.

LA JUGOSLAVIA CONFERMA la sua partecipazione alla Fiera

[illegible]

Importazioni dalla Cecoslovacchia in conto spese di piazza

[illegible]

Le autorizzazioni per la fabbricazione e la vendita di gelati

[illegible]

Riaperto il valico sulla strada di Gropada

[illegible]

Licenziati alla Gaslini due terzi del personale

Contatti con l'Ufficio del lavoro nel tentativo di arginare il grave provvedimento - I marittimi disposti a rinunciare al premio di avvicendamento purchè i turni rimangano immutati

La novità più importante della vita sindacale è data dalla situazione determinatasi allo stabilimento Gaslini, dove la direzione ha decretato il licenziamento di 97 operai e di 7 impiegati. Il provvedimento, se si tien conto del totale dei dipendenti (160 persone), implicherebbe praticamente la smobilitazione della raffineria, e si comprende facilmente quindi come in questo caso, più che in ogni altro, fattori sindacali e fattori economici siano strettamente connessi. Ad ogni buon conto, la C.d.L. ha impugnato la decisione della direzione, in base alla vigente disciplina dei licenziamenti collettivi. Ieri mattina i rappresentanti dei lavoratori hanno avuto un primo contatto con l'Ufficio del Lavoro, ed in tale occasione si sono riservati di presentare una relazione sulla Gaslini, nell'intento di arginare il grave provvedimento.

Nella sede della C.d.L. si è svolta iersera, con grande affluenza di marittimi, l'assembela promossa dalla F.I.L.M. Tema delle discussioni, l'annunciata disposizione ministeriale che prolunga i turni di avvicendamento. Nella sua relazione, il segretario cap. Mathion ha enumerato, anche alla luce delle statistiche, gli inconvenienti del provvedimento, che aggraverebbe sensibilmente la disoccupazione e costringerebbe migliaia di persone ad abbandonare la vita marinara. A conclusione dei suoi lavori, l'assemblea ha approvato una mozione, in cui i marittimi insistono affinchè la disposizione ministeriale non venga applicata, dichiarandosi anche, se necessario, a rinunciare al premio di avvicendamento, attualmente corrisposto con il concorso degli armatori, purchè — è ovvio — restino immutati i presenti turni di imbarco.

Ed infine una notizia che riguarda i lavoratori metalmeccanici. In merito alle cosiddette festività mobili, le organizzazioni sindacali hanno concordato con la Associazione degli industriali che lunedì, seconda festa di Pasqua, sarà considerata giornata retribuita. La regolazione delle altre due festività mobili verrà prossimamente concordata, tenendo conto degli accordi nazionali.

Precipita da un' impalcatura

Il costruendo albergo di corso Cavour è stato teatro di un infortunio, di cui è rimasto vittima il carpentiere Angelo Zigante, di 45 anni, da Santa Croce 51. Verso le 10.45, mentr'era sospeso su un'impalcatura a quattro metri dal suolo, in seguito a un capogiro, lo Zigante ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, riportando contusioni alla regione lombare sinistra. Soccorso dalla CRI, lo Zigante è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Nello spaccare della legna, il bracciante Alessandro Jerini, di 19 anni, abitante a Longera 22, si lasciava sfuggire la mannaia che andava colpirlo alla mano sinistra producendogli un vasto taglio. Verso le 17, si è presentato alla CRI Marcello Prodan, di 15 anni, abitante in via Costalunga 187, al quale il medico di turno, dott. Giunta, ha riscontrato una ferita da taglio alla mano destra. Il Prodan ha narrato di essersi prodotto la lesione in seguito alla rottura di un fiasco d'aceto che stava maneggiando in un negozio di via Giuliani.

Il pacere ha la peggio

Iersera il bandaio Pietro Rossi, di 31 anni, abitante in via della Industria 15, mentre si trovava in una trattoria, è stato testimone di un rabbioso corpo a corpo tra due sconosciuti. Buttatosi tra i litiganti per mettere pace, il Rossi si è buscato un colpo di bottiglia alla mano destra, riportando una vasta ferita. E' stato medicato all'ospedale.

SARA' DEMOLITA O CONTINUERA' L'ATTIVITA'?

Il caso della raffineria IRCO discusso ieri alla Corte d'appello

La Magistratura chiamata a pronunciarsi su un delicato problema

E' tornato in discussione ieri, davanti alla Sezione civile della Corte d'appello, presieduta dal dott. De Franco, il caso della raffineria I.R.C.O. di San Sabba; che tanto interesse suscitò recentemente in occasione del conflitto sorto tra il Comune e il G.M.A. e la stessa I.R.C.O. in merito alla concessione del permesso per l'utilizzazione dei nuovi impianti sorti nella raffineria. Come si ricorderà, il Comune alfine concesse il permesso, dopo che il G.M.A. aveva emesso un decreto di deroga dai minimi fissati dalla legge per talune distanze dai serbatoi della raffineria ad altre proprietà private confinanti; a sua volta il Comune soprassedette al veto posto all'attività della raffineria per ragioni igienico-sanitarie.

La Corte d'appello è stata chiamata ieri a discutere invece la causa promossa dalla ditta Pontini, che confina con la raffineria I.R.C.O. e si oppone all'attività di quest'ultima perchè giudicata pericolosa e insalubre. L'interessante controversia era già stata portata in precedenza al giudizio del Pretore e del Tribunale, ma non era stata risolta in merito in quanto l'istanza della ditta Pontini era stata respinta, perchè presentata oltre i termini fissati dalla legge.

La tesi della ditta Pontini è stata sostenuta e illustrata dall'avv. Zegretti di Roma e dall'avv. Pontini del nostro Foro. In sostanza, essi hanno messo in rilievo la responsabilità che incombe sulle autorità amministrative e sulla Magistratura per la rigorosa applicazione dei regolamenti a tutela dell'incolumità pubblica, al fine di impedire violazioni dalle quali potrebbero derivare disastri anche gravissimi. In proposito l'avv. Zegretti ha ricordato le sistematiche evasioni alla legge del tempo di guerra, e sottolineato il significato della sentenza con cui la Magistratura di Torino ha ordinato la demolizione di quattro piani di un grattacielo già alto dodici, perchè ritenuto non rispondente ai regolamenti edilizi.

Nel caso particolare dell'I. R. C. O., sono state contestate le violazioni del piano regolatore e della relativa legge, in quanto dopo il 1935 nessuna industria avrebbe potuto sorgere nella zona di Valmaura, destinata a costruzioni di case d'abitazione; il mancato rispetto delle distanze di sicurezza e l'insalubrità della raffineria (che, secondo il regolamento [illegible]

[illegible] sione.

Orari dei negozi e degli uffici postali

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Prefettura, domenica e lunedì tutti i negozi indistintamente, compresi i mercati del pesce e della frutta e verdura, osserveranno la chiusura totale, con le seguenti eccezioni di apertura: domenica: fiorai dalle 8 alle 13; lunedì: panetterie, latterie senza licenza di P. S., macellerie e fiorai fino alle ore 13.

Nelle giornate di domenica e lunedì, gli uffici P. T., compresi quelli degli altri Comuni, osserveranno l'orario festivo completo, con la sola eccezione di una distribuzione antimeridiana di corrispondenza a domicilio, che verrà effettuata dai portalettere del centro nella giornata di lunedì.

Il rito della Via Crucis celebrato al Silos

Una suggestiva celebrazione della Passione ha avuto luogo ieri pomeriggio al Silos, per iniziativa delle famiglie alloggiate in quelle abitazioni di fortuna. Con l'intervento di mons. Gligo, dell'assessore dott. Venier in rappresentanza del Comune, e della sorella del Sindaco, e con la partecipazione di tutti gli abitanti [illegible]

La catapulta umana

[illegible] CRI. Intorno alle 13, mentre stava rincasando, Lucia Della Gatta, di 56 anni, abitante in via Galvani 3, è scivolata dal marciapiede e, caduta a terra, ha riportato la sospetta frattura del piede sinistro. E' stata soccorsa dal dott. Di Francesco della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga.

Un'auto della TELVE, in corsa lungo la via Carducci, ha atterrato, all'altezza dei Portici di Chiozza, Maria Fragiacomo in Ruzzier, di 72 anni, abitante in via Giulia 90, la quale stava attraversando la strada nell'ambito della zona pedonale. Soccorsa dall'autista di un'auto privata, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni per la distorsione del piede destro e contusioni alla coscia. Un altro incidente — per fortuna incruento — si è verificato verso le 9.30 in viale Miramare, all'altezza del bivio per il Castello, dove la «Balilla» TS 2816, guidata dal signor Giannetto Farci, è venuta a collisione con un autocarro militare. La «Balilla» ha riportato seri danni.

Un grosso furto di carburante a Opicina?

Un ingente furto di benzina si sarebbe verificato mercoledì scorso a Villa Opicina, dove ignoti ladri, adottando non sappiamo quale sistema, avrebbero sottratto del carburante da un deposito. La Polizia ha iniziato opportune indagini, e i funzionari avrebbero fermato in un primo tempo dieci individui, sui quali graverebbero dei sospetti. In una successiva fase, sei dei fermati sarebbero stati rimessi in libertà. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sul furto, che riferiamo col beneficio d'inventario. Se le voci che corrono nel villaggio sono fondate, sarebbero spariti, non sappiamo in quanto tempo, cento ettolitri di benzina.

Un tetto in fiamme a causa delle "pinze,,

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio sulla tettoia di un edificio agricolo annesso allo stabile n. 142 di Albaro Vescovà, dove risiede Natale Loredan, di 51 anni. Verso le ore 16.30, mentre un rustico forno era in piena attività per la cottura delle tradizionali «pinze», dalla tettoia hanno incominciato a sprigionarsi delle fiammelle, che nel giro di pochi minuti si sono trasformate in un rogo. Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Muggia ha raggiunto prontamente la località, e i pompieri si sono dati subito da fare per estinguere le fiamme, avendo ragione sul fuoco soltanto dopo quasi due ore di lavoro. L'incendio, che sembra sia stato originato dal forno, ha distrutto due metri quadrati di copertura, 3 quintali di foraggi e 7 travi, il tutto per un valore di oltre 100 mila lire.

Stamane i funerali del Maestro Camillo Capri

[illegible]

Giovani fiorentini in visita al Municipio

[illegible] impedito, per la patriottica iniziativa.

ANCORA APERTA LA QUESTIONE dell'aumento della tassa sui cani

Abbiamo potuto chiarire il malinteso sorto in merito all'aumento della tassa per i cani. Come si ricorderà, giorni fa il commissario dell'Ente nazionale per la protezione degli animali aveva annunciato che l'aumento era stato sospeso; il Comune però all'indomani aveva smentito la notizia ed aveva affermato di voler applicare la maggiorazione dell'imposta.

La questione si spiega così: l'aumento era stato votato dal Consiglio comunale già lo scorso novembre e doveva andare in vigore il 1.o gennaio 1951. Poichè ciò non è avvenuto (anzi, nel frattempo è intervenuto il G.M.A. che si è pronunciato contro l'aumento), il commissario dell'E.N. P.A. aveva ritenuto di interpretare il fatto come una sospensione del provvedimento, ed aveva aggiunto che tale sospensiva andava intesa come «un'inattesa comprensione» dell'amministrazione comunale verso i possessori di cani. Comunque la pratica è ancora pendente presso il G.M.A., e su di essa saranno chiamati ad esprimere il loro parere gli uffici sanitari e la Prefettura. Dal canto suo il segretario dell'Ente nazionale cinofilia italiana, a nome di circa cinquemila possessori di cani, insiste per la revoca dell'aumento. Rileva anzitutto che non è stata fatta discriminazione tra cani di lusso e cani di compagnia, che vengono tenuti dai meno abbienti e sono spesso dei bastardi raccolti per pietà; anche questi animali vengono ora classificati quali cani di lusso. Lamenta poi le troppe contravvenzioni che vengono inflitte ai possessori di cani per le complicate norme che regolano e limitano il passeggio dei cani per le strade e nei giardini, ne vietano l'ingresso nei locali pubblici e il trasporto sul tram, ecc. Ripete infine l'allarme per la diffusione della piaga dei cani randagi che potrebbe essere provocata dall'abbandono dei cani da parte degli indigenti, che non possono accollarsi la maggiore tassa.

L'infortunio d'un ragazzo

Due ragazzi, Marino Roberti, di 8 anni, abitante in via delle Campanelle 28, e il coetaneo Franco Passera, abitante nello stesso rione, stavano giocando ieri pomeriggio su un motocarro in sosta davanti al negozio di alimentari di cui è titolare un congiunto del Marino. Saliti sul veicolo, i ragazzi si sono sentiti all'improvviso autisti, e nello spostarsi da un punto all'altro della cabina è accaduto che il Passera spingesse involontariamente il suo piccolo amico, fino a farlo cadere a terra. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Osti, ha riscontrato al Roberti un trauma al capo per cui ha provveduto a farlo accompagnare all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

Da una tavola, sulla quale era riuscito ad arrampicarsi, è caduto il piccolo Giorgio Covi, di 4 anni, ed ha riportato una ferita all'occipite.

Anche la maniglia

La portinaia dello stabile n. 7, di via Piccardi ha raggiunto ieri sera alle 22 il Distretto di via Caprin, ai cui agenti ha denunciato che, poco prima, ignoti, si erano impossessati della maniglia del portone. Il danno ammonta a 700 lire.

Un furto si è verificato l'altra notte nel vespasiano di piazza Carlo Alberto, da dove un malvivente ha asportato un tubo di piombo, causando al Comune un danno di mille lire.

Fulminato dalla paralisi

Iersera, mancavano pochi minuti alle 20, quando le persone che transitavano per la piazza Goldoni hanno notato un uomo sulla sessantina, il quale, mentre percorreva il tratto di marciapiede antistante il Banco di Sicilia, si afflosciava su sè stesso. Alcuni passanti si raccoglievano intorno al poveretto, identificato per l'elettricista Ernesto D'Angelo, nato 61 anni or sono ad Alessandria di Egitto, abitante in via San Maurizio 3, mentre qualcuno, dalla sede della ricevitoria del Totocalcio, telefonava alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini, raggiungeva la zona e i sanitari soccorrevano il D'Angelo, il quale aveva seco un involto contenente la pellicola del film «Giovanna D'Arco». Adagiato sull'autolettiga, l'uomo è stato avviato all'Ospedale, ma poco prima di raggiungere il pio luogo è spirato per paralisi cardiaca.

Iermattina, alle 5.30, è deceduta per paralisi cardiaca Giovanna Contento, di 68 anni, abitante in via Madonnina 8. Il decesso è stato constatato da un sanitario della CRI.

E' stato accolto all'ospedale il fuochista Carlo Polizzi, di 33 anni, domiciliato a Salita Contovello 25, il quale, in seguito ad una accidentale caduta, ha riportato la frattura della tibia sinistra.

Purezza di un dono

Le conversazioni di mons. Labor e del prof. Lang sul nobile significato delle offerte alla Banca del sangue

La donazione del sangue a scopo trasfusionale, così come oggi viene praticata, non testimonia soltanto i progressi della medicina, ma contiene in sè motivi poeticamente e quasi religiosamente spirituali. Questo significato dell'umanitaria iniziativa, che si è concretata nella «Banca del sangue», è emerso con vivezza di contorni dalla manifestazione svoltasi ieri all'Auditorium, e nella quale le parole d'un sacerdote e quelle d'un medico hanno trovato un eloquente accostamento.

Mons. Labor, parroco di San Giusto, si è ispirato alla cruenta Passione di Gesù Cristo, scaturita dall'amore e dalla volontà di redenzione del genere umano, per fissare il giusto concetto della carità, una di quelle parole che per gli errori e gli inganni degli uomini sembrano «impazzite». La vera carità, che è la carità di Cristo, sgorga dal sacrificio, non dai balli di beneficenza, dall'assistenza burocratica o dalla generosità pubblicitaria. Ne deriva che la più commovente e cristiana forma di carità è quella prestata volontariamente da anonimi ad anonimi, senza «pianificazioni», senza la soddisfazione un po' vanitosa d'un ringraziamento. Condizioni, queste, che si realizzano appunto nella donazione del sangue per la salvezza fisica d'un ignoto fratello. Ed in ciò sta anche la poetica sostanza spirituale della «Banca del sangue»

Il prof. Lang, direttore della «Banca del sangue», si è riallacciato alla parola di mons. Labor rilevando che tanto il sacerdote, quanto il medico, accompagnano l'uomo dalla vita alla morte. Il medico cura solo il corpo: un arco del grande cerchio della vita; eppure il suo compito ha la sua importanza morale e sociale, anche perchè presuppone la solidarietà altrui: spesso contano i minuti e la scienza ha dimostrato quanto il sangue donato e trasfuso possa costituire la scintilla che rianima. A questo punto il discorso del prof. Lang si è addentrato nella piana illustrazione dei sistemi escogitati dalla scienza medica per la conservazione del sangue, indispensabile ad utilizzazioni improvvise, e nell'enumerazione dei principali «gruppi sanguigni». Dalla varietà dei tipi di sangue deriva la necessità che i donatori siano numerosissimi, perchè la «Banca» disponga di tutti i gruppi sanguigni, onde poter effettuare qualsiasi intervento. «Bisogna pensare — egli ha concluso — alle labbra che si muovono, alle gote che si imporporano, ai cuori che, grazie ad una tempestiva trasfusione, ricominciano a palpitare, dopo aver rasentato gli orli della vita».

Gli applauditi discorsi degli oratori ed il cortometraggio del dott. Mauri, proiettato in precedenza, hanno sortito il loro effetto. Molti degli intervenuti, con alla testa il Sindaco ing. Bartoli, si sono prenotati per una prossima donazione e due giovani, il diciottenne Livio Longhi — un robusto ed esuberante ragazzone che passa il quintale — e il ventottenne Arturo Norbedo si sono affidati addirittura seduta stante al dott. Valente, sottoponendosi al prelievo immediato di sangue.

Il giorno 4 aprile, analoga manifestazione avrà luogo all'Orfanotrofio Marianum di Opicina.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Comune informa che martedì 17 aprile verrà effettuata una asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di un gabinetto pubblico all'inizio di via Fabio Severo. Informazioni vanno richieste all'Ufficio contratti comunale, stanza 208 della sede municipale.

★ Da lunedì prossimo al 31 marzo, giornalmente dalle 8 alle 17, nei poligoni di Opicina, Basovizza e Rupinpiccolo, verranno effettuate esercitazioni militari a fuoco.

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 marzo: difterite 7 casi; scarlattina 7; febbre tifoidea 1; morbillo 26; varicella 9; pertosse 5; parotite 15; poliomielite 1; febbre Q 1. Casi mortali: pertosse: uno.

L'Emergenza è accorsa stanotte alle ore 3 in via del Bosco 18, dove un giovanotto sui trent'anni, rincasato alticcio, aveva inscenato un pandemonio. I suoi genitori, rimasti fuori dall'appartamento, nell'udire il giovane che sfasciava del mobilio, sono corsi a telefonare alla Polizia.

Autolinea per Trebiciano-Sistiana

Intensificazione pasquale

L'autolinea Trieste-Autostrada-Sistiana (via Trebiciano - Banne-Prosecco), in aggiunta alle corse normali (da Trieste ore 9.30, 12.30, 14.30 e 17.30); da Sistiana ore 12.40, 13.30, 16.30 e 18.30), effettuerà domenica e lunedì, tempo permettendo, le seguenti corse straordinarie: da Trieste (Stazione Autocorriere) ore 15 nonchè 15.30; da Sistiana ore 19 e 21. Informazioni: Biglietteria CIT, Stazione Autocorriere, telefono 4006.

ASTERISCHI

NOMINA

Un gruppo di amici del «Covo Musicale» di Viale XX Settembre, è lieto di annunciare che Emilio Jarach — nota e simpatica figura del mondo artistico e sportivo — è stato nominato in questi giorni Procuratore della Banca Triestina. Vivissimi auguri.

STATO CIVILE

MORTI: Capri Camillo a. 62; Umahen Dusan a. 2; Gant in Furlan Maria a. 71; Fornasari in Maset Ermenegilda a. 80; Reiter ved. Marzi Giovanna a. 67; Taddei ved. Mainardis Alceste a. 59; Giorgetti Carlo a. 74; Pettirosso in Giudici Melitta a. 41; Sustersich ved. Contento Giovanna a. 67.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 5.3; pressione 762.8 stazionaria.

Oggi: Sabato Santo. S. Gabriele, Simeone. — Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 19.57, tramonta alle 6.15.

Maree: OGGI: alta ore 9.55, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 59 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 10.25, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 16.5; cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

10.30: Giuseppe Verdi: Messa da Requiem; 11.45: Dalla piazza del Duomo di Firenze radiocronaca della cerimonia dello «Scoppio del Carro»; 12.20: Brani d'opera; 13.25: Canzoni in voga; 14.10: Vecchi motivi; 14.30: Eco di Napoli — canta Roberto Murolo; 16.30: «Stenterello», operetta in tre atti di Alfredo Cuscinà; 18.55: Musica leggera; 19.40: Vita della città — trasmissione a cura del Comune di Trieste; 20.20: Quartetto di pianoforti; 20.33: «Zig-Zag» — varietà musicale; 21.15: Canzoni di Trieste; 21.30: Musica brillante per violino e pianoforte — violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter; 21.55: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna; 22.30: Incontro Roma-Londra — domande e risposte tra inglesi e italiani; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Nicelli; 19.56: Musiche richieste; 21.15: La Catena della felicità; trasmissione finale da Losanna; 22: «Storia d'estate», radiocommedia di Fletcher Markle; 22.45: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Donadio; 16.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Fricsay; 18.20: Musica da ballo; 19: Orchestra Filippini; 19.20: Piazza S. Petronio a Bologna; 19.45: Cantano le Andrews Sisters; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Pagine operettistiche.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti, conversazione; 21.15: «Pasqua», tre atti di A. Strindberg.

SPETTACOLI

La Gandusio-Besozzi Solari questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 21, debutto della Compagnia comica italiana Gandusio-Besozzi-Solari, con Paola Orlova, Federico Collino, Lina Paoli. Verrà rappresentata la novità di Giannini «Ciao, nonno!», soggetto cinematografico in tre atti e 14 quadri. Domani, alle 17, unica recita con la replica di «Ciao, Nonno!». Lunedì, alle 21, una ripresa brillantissima: «Teodoro e socio» di Armont e Nancey.

La Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari si presenta sotto rosei auspici sia per la caratteristica personalità di Antonio Gandusio, sia per l'inconfondibile tratto di Nino Besozzi. Dalla loro unione artistica la commedia comica non può che ricavare brillanti animazioni. Il ritorno a Trieste di Antonio Gandusio sarà di certo accolto con fervore di simpatia dopo la prolungata assenza dell'artista insigne dalle nostre scene ed il pubblico nostro si mostrerà particolarmente lieto di riconoscere ancora l'impronta originalissima e indelebile della comicità gandusiana che ha ormai raggiunto lineamenti classici di umorismo. Ma accanto al Gandusio ritroveremo Nino Besozzi dalla comicità signorile e arguta ricca di interessanti variazioni e la spigliata e vivacissima recitazione della Solari e le colorite caratterizzazioni del Collino e di molti altri attori che conferiscono al complesso un sapore attraente. E' facile perciò presagire per la recita di questa sera una forte partecipazione di pubblico.

Cinema al C.C.A.

Oggi nel pomeriggio e a sera avranno luogo al Circolo della Cultura e delle Arti le due annunciate proiezioni straordinarie di cartoni animati francesi, canadesi e cecoslovacchi di produzione recente. Il primo spettacolo, con inizio alle 17.30 è particolarmente dedicato ai figli dei soci del C.C.A. Il secondo, con inizio alle 21, è riservato agli iscritti alla stagione cinematografica della Sezione spettacolo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Il film del mezzo secolo. Prod. Universal. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Continuano le repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 16: «Harvey» con James Stevart. Il film del mezzo secolo. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il grande amante», con Bob Hope, il grande successo Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: L'ultimo grandioso capolavoro Warner 1951 con Gary Cooper, Lauren Bacal, Patricia Neal «Foglie d'oro».
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30, ult. 22): In prima assoluta per l'Italia: «L'isola del tesoro» in technicolor di Walt Disney, interpretato da personaggi reali. Segue: «La valle dei castori» in technicolor. Uno spettacolo eccezionale.

ALABARDA. 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Ester William e Ricardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «Falchi in picchiata» grandioso technicolor con E. O'Brien, R. Stach. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 14.30: «L'amazzone domata», grande capolavoro a colori, con Joan Leslie, James Crain. Brioso e dinamico, emozionante e avventuroso.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Joe Mc. Crea in un technicolor Paramount «Il virginiano» (L'ultima sfida).
IMPERO. 10: «Grande Paperineide pasquale» di Walt Disney, a colori. 6 nuovi Paperini e 2 Ridolini, 100 minuti d'irresistibile ilarità. Fuori programma La corsa ciclistica Milano-San Remo.
ITALIA. 15.30: «L'inafferrabile 12», molte bellezze femminili e inesauribili risate con Silvana Pampanini, Walter Chiari e Isa Barzizza.
CINE DEL MARE. 16: «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.
SAVONA. 16: «Notti argentine», technicolor con Betty Grable e Don Ameche. Colosso Fox.
VIALE. 16: «Napoli eterna canzone» con P. Carlini e Franca Marzi. Le più belle canzoni cantate dal tenore Avolanti. Un film romantico e sentimentale.
VITTORIO VENETO. 16: «Un americano a Eton», un fresco e appassionante film Metro con Michele Rooney, Edmund Gwenn, Jan Hunter. Fuori programma Incom «La Milano-S. Remo».
AZZURRO. 16: «La strega rossa». con J. Wayne e G. Russell. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) supertechnicolor Fox con B. Grable e J. Payne.
FERR. SAN VITO. 16: «Fra Diavolo» il capolavoro di Stanlio e Olio. Ultimo giorno.
MARCONI. 15.30: G. Cooper, B. Hope, B. Crosby, B. Stanwyck, D. Lamour e gli altri assi di Hollywood vi danno appuntamento nel film «Rivista di stelle».
MASSIMO. 16: «Canzoni per le strade», le più belle canzoni e melodie cantate da Luciano Taioli e con Vera Bergman.
NOVO CINE. 16: «L'incendio di Chicago», un avvenimento epico nella storia della cinematografia, drammatica interpretazione di T. Power, A. Faye e Don Ameche.
ODEON. 16: «La rosa di Bagdad», cartoni animati in technicolor. Segue Incom. Domani mattin. ore 9.30.
RADIO. 15.30: «La signora del fiume» un brillante technicolor Universal con Yvonne De Carlo.
VENEZIA. «L'uomo meraviglia», uno splendido technicolor con Danny Kaye, il re del buonumore.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Margie», in technicolor con Jeanne Crain, Lynn Bari. Un originale e delicato racconto d'amore.

† La nostra adorata mamma e nonna

Giovanna Marzi

non è più.

Angosciati ne dànno annuncio a tumulazione avvenuta il figlio RICCARDO e consorte, la nipotina NEDDA unitamente al babbo e gli altri parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 21 corr. spegnevasi

Clementina Forestan

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati FAMILIARI.

Per le onoranze rese alla sua cara sorella

Luigia

MARIA BRADASCHIA ringrazia commossa i professori e il personale dell'Università e quanti altri presero parte al suo lutto.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 10872/50 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste N. 1349/50 pronunciata il 7 dicembre 1950, parzialmente riformata dal Tribunale Civile e Penale di Trieste il 16 febbraio 1951, TOSCHES MARIANO di Dionisio e di Basilia Patti, nato a Regalbuto (Enna) il 4 ottobre 1906, residente a Trieste in Montefiascone, venne condannato per delitto di frode continuata in commercio, alla pena di mesi 4 e giorni 15 di reclusione.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere di Sezione Bassa

Trieste, 21 marzo 1951

VITA DIFFICILE DELL'AGGETTIVO

SE DOVESSIMO, fra le categorie grammaticali, fare una distinzione gerarchica, questa dell'aggettivo sarebbe la più malfamata: non necessaria a prima vista, bistrattata dai critici, carezzata dai retori e dagli scrittori artificiosi, usata ed abusata da tutti i ricercatori di lungini, di colori stilistici, di ornamento e di decorazione. Quasi quasi si potrebbe dire, per divertirsi, che con due sole categorie ci si intenderebbe nelle cose essenziali, e sarebbe concetto vecchissimo rimontante niente meno a un pensiero aristotelico: sostantivo e verbo.

Ricordate Renzo mezzo ubriaco all'«Osteria della Luna Piena»? Non capisce più nulla, ha la testa confusa, l'oste cerca di mandare in camera quel cliente inopportuno e pericoloso, ma intanto affastella parole per perderlo; finalmente, di tante parole due sole entrano in testa a Renzo: «letto e dormire» e gli fanno sentire un po' più direttamente il bisogno di ciò che significavano. Letto e dormire: verbo e nome, pilastri in mezzo ad una serie linguistica a mala pena e in disordine percepita.

Sul povero aggettivo si sono sempre volentieri fermati in sede estetica coloro che hanno voluto rivalutare la forza dello stile o indirizzare la letteratura su vie nuove di creazione, lamentando l'abuso di queste parole facilmente degeneranti, quando siano in mano di cattivi scrittori, in pigre passività.

Il disprezzo dell'aggettivo si manifesta specialmente in quelle frasi in cui, quando vogliamo affermare di una cosa che è tale nella sua bellezza, nella sua forza, nella sua interezza, si dice: Senza aggettivi! Italia. Poesia. Arte.

Imbarazzante è poi sempre la collocazione: va prima del nome come una staffetta per preannunziarlo, o dopo, seguendo fedelmente a contatto di gomiti? Qui c'è tutta una casistica nelle grammatiche che però non serve troppo: la collocazione fa parte di quella iniziativa individuale dello scrivente o del parlante che domina nella espressione. Grandemente variabile è il suo posto riguardo al nome, ma ci sono non pochi casi in cui si ha una collocazione fissa e allora il povero aggettivo non è libero di muoversi come voglia. Se invece di dire «il giovane dottore» dicessi «il dottor giovane», farei ridere, ricalcando la frase su quella di «attor giovane»; ed è inutile ricordare che «gentil'uomo» è una cosa e «uomo gentile» un'altra; che «pover'uomo» può essere anche un miliardario, il quale a sua volta non sarà mai un «uomo povero». «Gentil donna» è colei per sociale che ha sangue nobile a lei disceso per magnanimi lombi, e «donna gentile» può essere qualunque popolana, e così via; «galantuomo» in confronto di «uomo galante» quale contrasto ci rappresenta.

Pure non è indifferente la collocazione quando l'aggettivo, appunto se è prima o dopo, assume diverso significato, e la sua varietà in proposito è notevole: in «casa bassa» l'aggettivo significa una qualità ben diversa da «bassa vendetta» per esempio; così un «vestito nuovo» e «nuovo vestito»; un «abito verde» e «verde vecchiezza».

Molte volte il disgraziato aggettivo non ha affatto libertà di movimento; bisogna che se ne stia prima, irrevocabilmente. Provatevi a spostarlo, a metterlo dopo, in gruppi come questi: «guerra mondiale, «padre guardiano, via bolognese, via romana». Dite a qualcuno «sto in romana via, al numero 10» e vedrete l'effetto. Per fortuna, in barba agli scrittori, salvo questi casi di determinata posizione, l'epiteto va a destra e a sinistra secondo misteriose, varie, inspiegabili cause che obbediscono solo al volere di una migliore espressività: «non di febbre ignara vorrei perire, ma di fiammanti ferite» grida D'Annunzio, e non ha detto «d'ignara febbre» e «ferite fiammanti» vuol dire che così doveva essere.

Qualche volta l'aggettivo si prende una rivincita sul tirannico nome che gli fa da padrone quando è promosso alle funzioni di sostantivo; allora è del nome che si può fare a meno. Accade anche che talvolta l'aggettivo sparisca, inutile ingombro: il nome non ha bisogno di lui e ciò avviene quando corrisponde a una determinazione attributiva del sostantivo: invece di «voce angelica» si può dire, ed ha maggior forza, «voce d'angiolo». E tanti altri sono i modi equivalenti che sarebbe superfluo elencare. Ma anche, talvolta, è l'aggettivo che prende una rivincita sul nome e fa a meno di lui: quando è promosso alle funzioni di sostantivo. Allora la idea espressa dall'aggettivo prevale su quella espressa dal nome che non ha più ragione di stare. Si pensi a: «l'infelicissima disse: son qui, m'ammazzi», in un punto tra i più carichi di commozione dei «Promessi Sposi». Se il Manzoni avesse detto: «l'infelicissima Lucia», non avrebbe reso la sua intuizione nè il suo sentimento.

Le vicende dell'aggettivo hanno talvolta qualchecosa di farsesco. Avete mai pensato a quei disgraziati accoppiamenti di due aggettivi costretti a stare insieme senza motivo, tanto per allungare il periodo, perchè sia detta una parola inutile di più? Sono segni di predilezioni aggettivali senza scopi, sovrabbondanti, contrarie alla impressione diretta ed efficace. Cito da un libro recente: «quella signora è taciturna» scrive l'autrice. Basterebbe. No, si aggiunge: «chiusa, poco espansiva», e si potrebbero mettere insieme parecchie di tali disgraziate coppie che fanno malinconica figura nei versi e nei racconti: «lucido e candido, lieto e sereno, vigoroso e forte». Come si devono guardare l'una l'altra col viso lungo e noiato queste parole, una delle quali se ne sorrebbe stare con utilità in un altro posto!

L'aggettivo è la parola di cui s'impadroniscono volentieri certi parlanti enfatici e scriventi mediocri: la signora Piccospinto di cui parlò il buon De Amicis nell'«Idioma gentile» non poteva parlare senza aggettivi, non poteva pronunziare un nome se non le metteva subito accanto un epiteto. Talvolta questo benedetto epiteto giova a far passare il sostantivo, che, solo, sarebbe ingrato od offensivo, ed è celebre ormai il caso della «bella bagnana» riferentesi a Lucia; quella bella rendeva tollerabile a Renzo il nome sprezzante e di gelosia municipale. Non sempre però l'aggettivo *bello* ha questa gentilezza un po' rustica, anzi, al contrario, rafforza l'offesa: dire a uno «sei un bel mascalzone» non tempera affatto il valore dell'ingiuria.

Ma aggettivo e sostantivo vivono e devono vivere in saldo accordo tra loro, e questo accordo è in funzione dell'equilibrio di chi li usa, sia esso un modesto e qualunque parlante o uno scrittore, un artista. Il Sacchetti ci racconta di un tale Alberto uomo semplice e un po' scemo, al quale fecero una burla: lo mandarono dall'Inquisitore, il quale finse con gran severità di interrogarlo domandandogli se fosse paterino e ponendogli altre terribili domande. Il pover'uomo rimase mezzo morto dalla paura e affastellò strafalcioni su strafalcioni e corbellerie, fu poi lasciato tranquillo. Orbene, per dipingerci il povero Alberto balbettante dinanzi all'Inquisitore e farci vedere la sua insufficienza morale e fisica, che cosa dice l'arguto e penetrante novelliere trecentesco? Dice che Alberto «non accordava l'aggettivo col sostantivo».

ETTORE ALLODOLI

UN QUARTO DI SECOLO DI STORIA SEGRETA ALL'OMBRA DELLE CANCELLERIE

L'INTERPRETE DI HITLER RIVELA i retroscena della tragedia europea

Ribbentrop ovvero la «voce del padrone» - Hitler montò sulle furie alla dichiarazione di Mussolini che l'Italia non era in grado di marciare - Il fallimento dell'attentato del 20 luglio e l'ottimismo del Führer

«Mi sono deciso a mettere sulla carta i miei ricordi di oltre un quarto di secolo» scrive Paul Schmidt, già interprete ufficiale e principale del Governo tedesco. E per scrupolo di coscienza aggiunge: «Di gran parte degli episodi riferiti in questo libro sono io l'unico testimone oculare sopravvissuto». Ciò che, mentre accresce la suggestione della lettura, mette un limite al valore storico del libro in senso assoluto; perchè qual è il documento che possa essere accettato ad occhi chiusi senza il controllo di almeno un altro documento? Nessuno ha intenzione di mettere in dubbio la buona fede dello Schmidt; ma un equivoco, una dimenticanza, una confusione di nomi o di date sono sempre possibili. Tanto che lo stesso scrittore di questo grosso e interessante volume: Da Versailles a Norimberga (editrice L'Arnia), dichiara di essere anche ricorso, per rievocare i fatti, alla consultazione di giornali tedeschi e stranieri del tempo; e tutti sanno quanto fallaci siano queste fonti, necessariamente dominate da fini politici e propagandistici o polemici contingenti.

Per raggiungere un grado elevato di obiettività, il nostro autore tenta di liberarsi da ogni residuo di costume nazista; quel costume al quale pure si era adattato per più di dodici anni; e parla degli uomini e degli eventi di quel periodo con un certo distacco. «Avvezzo — come egli dice — a fungere da mediatore nei colloqui fra persone di diversa nazionalità e mentalità», lo Schmidt si sente, nel viluppo delle passioni, abbastanza neutrale. «In un solo punto — aggiunge — non sono neutrale: quando mi occorre di descrivere la lotta tra fanatici e uomini di buona volontà, perchè ho la convinzione che i fanatici siano i veri nemici dell'umanità».

Giustissimo. Pensiamo pertanto, che lo Schmidt deve avere sofferto pene infernali facendo da interprete fra Hitler, Ribbentrop e compagni, e i loro avversari, nè si comprende come abbia potuto uscire da una così lunga prova senza perdere un po' della sua florida salute tedesca.

A parte queste osservazioni, se entriamo nel vivo dell'opera, restiamo colpiti dalla quantità di personaggi e di avvenimenti importantissimi che essa rievoca. Dalla Conferenza dell'Aja a quella di Locarno, dal ritorno della Germania nel consesso delle Nazioni (1926) all'andata dei nazisti al potere (1933); dalla pacifica diplomazia di Streseman a quella sanguinaria di Hitler, è tutto un emozionante periodo di storia europea e mondiale.

Ciano a Salisburgo

Specialmente importanti i ricordi degli incontri personali e dei colloqui a quattro occhi fra uomini di Stato, perchè anche nel secolo XX, i destini dei popoli si decidono, bene o male, en petit comité, nelle ristrette pareti dei gabinetti. Lo Schmidt unico interprete del Governo del Reich, non era solo uno strumento meccanico, ma un testimone di tali segreti avvenimenti, e ciò che ne riferisce, se non contiene vere rivelazioni, permette tuttavia di averne una visione più completa.

Naturalmente la parte più avvincente del libro è quella che riguarda gli eventi che hanno scosso il mondo negli ultimi quindici anni; e le impressioni che lo Schmidt fornisce sui personaggi della grande tragedia non possono essere ignorate; anche se talune di esse appaiono alquanto ritoccate e modificate da esperienze posteriori, dopo che il sipario è calato.

Del Ministro degli Esteri Ribbentrop il nostro autore dà un ritratto che è da ritenersi fedele, per quanto un po' volgaruccio: «La migliore raffigurazione del suo modo d'agire era data dal marchio di fabbrica dei grammofoni «La voce del padrone». Come in essa il piccolo «fox» tende l'orecchio, affascinato, alla voce emessa dall'altoparlante, così Ribbentrop accoglieva le parole e le istruzioni di Hitler, aggiungendovi poco di personale riflessione e fantasia. Di fronte a Hitler era in evidente stato di soggezione. Quando il Fuehrer era malcontento di lui, Ribbentrop si ammalava e si metteva a letto come una donna isterica».

Il nostro autore ammette tuttavia che Hitler esercitasse un certo fascino anche su personalità più indipendenti del suo Ministro degli Esteri.

Le emozionanti giornate del settembre 1938, in cui per la prima volta l'Europa fu a un filo dalla guerra a causa dei Sudeti, trovano nelle pagine dello Schmidt un racconto completo. L'intervento di Mussolini e il patto di Monaco ne escono bene illuminati. Caratteristico il malumore di Hitler per le dimostrazioni di gioia del popolo tedesco alla notizia che la causa della pace aveva trionfato. Era stata quella, per Hitler, una «delusione». Il dittatore credeva sul serio che le masse, tranne «pochi smidollati», volessero la guerra. Egli confondeva la disciplina nazionale con lo spirito d'avventura che nessun popolo serio possiede.

Sull'incontro di Salisburgo (11 agosto 1939) fra Hitler, Ribbentrop e Ciano mandato là da Mussolini per distogliere il Fuehrer dai suoi piani bellicosi, lo Schmidt ha particolari assai piccanti. Ciano disse francamente che l'Italia non era pronta a combattere: ciò che fa apparire del tutto false e ingiuste le ire di Hitler, quando il 25 agosto, Mussolini scrisse al dittatore tedesco che la Italia non era in grado di marciare. «Hitler sembrò farsi di ghiaccio. Quando Attolico se ne fu andato, sentii dire il dittatore: — Gli italiani ripetono il giuoco del 1914».

Hitler faceva la commedia perchè sapeva che l'Italia non poteva esser pronta prima del 1942: ciò era stato chiaramente detto alla firma dell'alleanza.

Una scena patetica avvenne nell'anticamera di Hitler quando si seppe che il conflitto era scoppiato. «L'annuncio fu accolto da un silenzio mortale. Goering si volse verso di me e disse: «Che il cielo ci aiuti se perdiamo questa guerra!». Goebbels stava in un angolo con l'aria d'un cane bagnato...». Pare che i due avessero il presentimento della loro terribile fine: ambedue suicidi. E non da soli! Una delle tante fotografie che adornano il volume, e forse la più impressionante è quella della bionda e bella signora Goebbels coi suoi sei teneri figlioletti; tutti destinati a morire avvelenati col cianuro, la notte della caduta di Berlino!

Il retroscena della guerra con la Russia forma un capitolo di estremo interesse. Ne risulta che Mussolini e Antonescu furono favorevoli all'intervento tedesco contro i sovietici; il duce, poi, cambiò opinione e consigliò la pace separata con Stalin; Antonescu, invece, restò sempre fermo nella sua opinione; tutto lo sforzo verso Oriente, e pace con gli occidentali.

Chi sapeva parlare alto e forte con Hitler? Fra le centinaia di persone che lo Schmidt nomina, poche sono quelle che non provassero timidezza di fronte al dittatore: Re Boris di Bulgaria, Antonescu, che s'imponeva con la sua competenza militare, l'ammiraglio Horthy, e infine Edda Ciano. «Avevo dovuto far da interprete fra la figlia di Mussolini e Hitler in due occasioni. Entrambe le volte essa non si era peritata di manifestargli con foga vedute contrastanti con le sue. — Non si può punire nessuno perchè ha la nonna ebrea! — esclamò una volta. Ella si accalorò per indurre Hitler a un maggior senso di umanità. In occasione della seconda visita, subito dopo la caduta di suo padre, sostenne coraggiosamente una lunga serie di proteste per il trattamento dei prigionieri italiani in Germania. Hitler era visibilmente impressionato del modo energico in cui lo trattava Edda Ciano».

Nulla può accadermi!

L'ultimo incontro al quale lo Schmidt ha assistito (ma questa volta senza aprir bocca) fu quello avvenuto fra Hitler e Mussolini al quartier generale tedesco, dopo il fallito attentato dinamitardo contro il Führer (20 luglio 1944). «Tutti e tre entrammo nella baracca dove era avvenuta l'esplosione. Il locale offriva uno spettacolo di fantastica devastazione: tavoli e sedie giacevano scheggiati al suolo; le travi del soffitto erano cadute e le finestre volate via. «Se ripenso al modo miracoloso in cui sono scampato alla morte — disse Hitler — debbo concludere che nulla può accadermi. Sono più che mai convinto di essere destinato a condurre felicemente a termine la nostra comune impresa». Queste frasi avevano fatto grande impressione a Mussolini, superstizioso come tutti i meridionali».

A dire il vero, dal racconto stesso dello Schmidt emerge che, fra i due, il più superstizioso non era il «meridionale». Comunque, la scena è ben riprodotta in tutta la sua potente drammaticità; e fu questa l'ultima volta che il nostro autore assistè a un dialogo «storico».

Da un volume tutto di dettagli abbiamo potuto riferire solo qualche passo fra i più salienti. Ma bisogna conoscerlo tutto per avere la conferma che «nessun grande uomo è tale per il proprio cameriere», e neppure per il proprio interprete.

F. R.

L'IMPERATORE BAO DAI ED IL GENERALE FRANCESE DE LATTRE DE TASSIGNY, BEVONO ALLA SALUTE COMUNE, SECONDO UNA USANZA TRADIZIONALE DELL'INDOCINA

ALL'HOTEL PIERRE DI NEW YORK SI E' TENUTO UN CONCORSO PER IL MIGLIORE PALUDAMENTO CANINO, E' STATA PROCLAMATA VINCITRICE LA BASSOTTA «GRETA», INDOSSANTE UNA STRANA MANTELLA COLOR ALBICOCCA

UNA MISTERIOSA POTENZA DI ORIGINE ORIENTALE

Il re dell'oro nero è l'uomo più ricco del mondo

Quasi un enigma la vita di Sarkis Guberkion

Estoril, marzo

L'uomo più ricco del mondo è anche l'uomo che nessuno conosce.

Arduo segreto, inaccessibile, è un uomo assai vecchio che si muove solo nell'ombra, e ha uno strano nome esotico che non compare mai nei giornali e non risuona mai in mezzo al frastuono delle cateratte di informazioni e di commenti, che costantemente ci riversano addosso da tutti i microfoni del mondo i vati della radio e gli oracoli del mondo.

Alto, diritto, robusto, nonostante i suoi ottantacinque anni, è facile vederlo, ma impossibile avvicinarlo, mentre, seguito da presso dalla sua automobile, passeggia solo e pensoso le vie campestri di questa placida costiera atlantica, dove hanno trovato ospitalità le esuli corti dell'Europa scomparsa e cercano rifugio vaghe anime sensibili, sperdute nel deserto morale del nostro secolo di ferro.

Si chiama Sarkis Guberkion. E' un re d'oggi: forse il più potente, perchè re del petrolio e fondatore di quel favoloso impero che è la «Shell», dove ha, come temibile nemico, un suo stesso potentissimo socio, Sir Henry Deterding, dal quale venne accusato un giorno di trafficare con i sovietici, ma contro il quale riuscì a dimostrare che, se era entrato in contatto con il Governo di Mosca, lo aveva fatto soltanto per interessarsi di certe opere del Museo dell'Ermitage, essendo egli uno dei più grandi e più ricchi collezionisti d'arte del mondo.

Il soggiorno preferito da Sarkis Guberkion è il fiorito lido di Estoril, da quando il re del petrolio fu costretto a ripararvi durante la guerra, fuggendo da Parigi, sua residenza abituale.

Egli è forse la più alta delle potenze segrete che oggi controllano il governo della terra. Generalmente si ritiene che sia anche l'uomo più ricco del mondo, rispetto al quale i più grandi banchieri di Wall Street sarebbero come dei piccoli milionari. Una sua mezza parola può, infatti, cambiare il corso dei valori alla Borsa di New York, di Londra, di Parigi, ed esercitare grande influenza sugli eventi internazionali. Insomma di lui si dice tutto quanto si afferma che è il re del petrolio.

Donde viene? Cercate libri e giornali. In nessuna lingua troverete la biografia di Sarkis Guberkion. Si crede che sia nato nel 1867 in Romania da genitori armeni. Si sa che suo padre trafficava con la Russia e la Turchia all'epoca, che oggi è preistorica, degli zar e dei sultani.

Grazie alla sua abilità e alle sue relazioni personali, il padre riuscì ad ottenere da Pietroburgo una concessione per la vendita della nafta di Baku, e fu alla scuola paterna che il giovane Sarkis s'iniziò agli affari petroliferi per fare carriera oltre i nativi orizzonti. Ma non sempre la fortuna gli corse incontro lieta e sorridente sulla sua ruota.

Recatosi a Parigi nel 1890 e perfezionatosi negli studi minerari, tentò una colossale impresa per lo sfruttamento dei petroli del Caucaso che non ebbe successo e si concluse con un disastroso fallimento. Il giovane Sarkis si recò, allora, a Londra, dove creò una piccola industria e prese la cittadinanza britannica. Fondò quindi nella patria adottiva un'impresa bancaria e i milioni cominciarono a servirlo con docilità e con affetto nelle operazioni della City.

Morto suo padre, divenne rappresentante all'estero dei petroli russi e, fondate varie compagnie di affari internazionali, riuscì a dar vita alla «Royal Ducht Shell», la cui struttura finanziaria ed economica è di tale complessità, che solo Sarkis può dirsi oggi capace di manovrare con mano esperta il labirinto aritmetico di quel gigantesco trust mondiale.

Ma è precisamente dal giorno della fondazione della «Shell» che questo misterioso potentato di origine orientale si muove soltanto nell'ombra. Nessuno può dire di sapere che cosa effettivamente passa nella sua testa malinconica e quali sono i segreti racchiusi nel gelido ermetismo della sua figura enigmatica.

Nella sua magnifica dimora di Estoril l'uomo più ricco del mondo conduce una vita sobria e di assoluta privatezza. La prima cosa di cui si occupa è, naturalmente, di sapere come vanno le questioni dell'oro nero nel mondo e che, come tutti sanno, sono questioni strettamente intrecciate a quelle della guerra e della pace, specialmente sul fronte dell'Arabia dove pare che Ibn Saud gli abbia dichiarato una guerra sorda ma senza quartiere. Quindi divide la giornata fra i suoi piaceri preferiti, che consistono nell'attendere a stupende collezioni d'arte, ritenute le più ricche e preziose del mondo in tele di grandi maestri, sculture antiche, arazzi, tappeti, ori, ecc., e poi passeggiare lungamente, a passi tardi e lenti, quasi misurando queste amene spiagge.

Alto, diritto, robusto e sempre attivo negli affari, a ottantacinque anni, Sarkis Guberkion continua a dedicare tutto il suo interesse alle due cose che hanno costituito l'oggetto della sua lunga esistenza: la lotta del petrolio e le collezioni d'arte.

Sia o no effettivamente l'uomo più ricco del mondo, egli rappresenta per se stesso una potenza mondiale e impersona la superba febbre del petrolio che oggi divora l'universo.

Remoto, distante come un simbolo, le sue ore più felici sembrano tuttavia quelle che ama regalarsi in passeggiate solitarie per queste dolci contrade, dove la flemma è elevata alla dignità di un'istituzione vitale e dove il popolo trova gusto all'esistenza soltanto nell'ascoltare il «fado», la tipica melopea portoghese.

BENIAMINO DE RITIS

MOSTRA «OMAGGIO A COMISSO»: A TREVISO, NELLA LIBRERIA CANOVA, GIOVANNI COMISSO SPIEGA ALLO SCRITTORE TRIESTINO GIANI STUPARICH I DOCUMENTI DELLA SUA VITA LETTERARIA E GIORNALISTICA

UNA PROVA DELLA RELIGIOSITA' DEL GRANDE GENIO DI BUSSETO

GIUSEPPE VERDI E L'«INNO A SATANA»

Grido d'allarme contro il materialismo in uno scritto finora sconosciuto

La religiosità di Giuseppe Verdi è stata più volte posta in discussione ed è stata anche oggetto di qualche recente polemica giornalistica. Poco fa, ad esempio, si è giunti a un vivace scambio di lettere per appurare se Verdi avesse o no inserito la frase «due preti, due candele e una croce» nel suo testamento, là dove parla dei suoi funerali. Ebbene, è vero che la frase non esiste nel testamento olografo del maestro — documento datato 14 maggio 1900 e registrato a Busseto il 1.o febbraio 1901 — ma è anche vero che esiste un altro documento, consegnato a Maria Carrara Verdi, figlia adottiva del compositore, in cui è scritto testualmente e di pugno del musicista: «Ordino che i miei funerali siano modestissimi e si facciano allo spuntar del giorno od all'«Ave Maria» di sera, senza canti e suoni. Basteranno due preti, due candele e una croce».

Ma se questo non fosse sufficiente ad attestare l'intimo sentimento religioso del maestro, si potrebbero invocare la testimonianza di Arrigo Boito, per quel che scrisse in una lettera diretta a Camillo Bellaigue, e la testimonianza di Teresa Stolz sull'ultima visita fatta al maestro morente dal padre Catena. Nel primo documento, l'autore del «Mefistofele» parla, a proposito di Verdi, di «sante magie della fanciullezza» (la vigilia di Natale), di «fede cristiana nelle opere religiose», di «fede sostegno dei cuori» e di momenti di devozione nella cappella di Sant'Agata fatta costruire dal maestro e dalla sua consorte, la Strepponi.

Inoltre, nella stessa lettera, è detto: «Nel senso ideale, morale, sociale, Verdi era un grande cristiano; ma bisogna guardarsi dal presentarlo come un cattolico nel senso politico e strettamente teologico della parola: nulla sarebbe più contrario alla verità». Non dimentichiamo che queste parole furono scritte dal Boito in un tempo in cui era di moda parlare con poco rispetto della religione e di chi la professava.

Ed ecco la seconda testimonianza. Interrogato monsignore Catena — colui che aveva assistito anche il Manzoni in punto di morte — il religioso espresse in tal modo il suo pensiero: «Non era una fede che io venissi a destare. Venivo a constatarla. Era l'uomo con i suoi meriti morali che mi infondeva la dolce fiducia che l'opera del mio ministero era già virtualmente compiuta».

Ma oggi siamo in grado di presentare un documento nuovo che conferma il senso religioso «ideale, morale e sociale» (per dirla con Boito) del Verdi. Ci è stato fornito da Giovanni Tebaldini, l'ottantasettenne e venerato maestro, già amico di Verdi, che vive solitario a San Benedetto del Tronto.

Allorchè Giosuè Carducci pubblicò il famoso «Inno a Satana» vi fu un tale prof. Rizzi che rispose prontamente con altri versi al poeta, pensando di difendere, in tal modo, il sentimento religioso degli italiani. Verdi ricevette, tramite un conoscente, i versi del Rizzi: li lesse come aveva già letto l'«Inno carducciano» e rispose con poche righe in una minuta esistente fra i carteggi tuttora inesplorati di Villa Sant'Agata.

«Ho letto il grido del professor Rizzi. Bei versi che hanno uno scopo ottimo, ma che non faranno tacere il nuovo grido di Satana e dei Satani. Del resto perchè inquietarsene? Se il mondo d'adesso vuole Satana, se lo tenga. I popoli hanno quello che si meritano diceva, credo, la Stael. Se ora si vuol demolire Manzoni che male c'è? E' logico. Questo mancava alla sua gloria! Niente di male. Da qui a cinquant'anni tornerà più in alto: a meno che questi Veristi, Satanisti e più ancora i Comunardi non seppelliscano l'Europa sotto una mucchia di cenere. E non è difficile. E sia ciò detto a tutti: artisti, letterati, scienziati e politici facciamo tutto il possibile per arrivare a questo. Sia lodato Satana!».

Questa sconosciuta prosa verdiana si presterebbe oggi ai più disparati commenti: lasciamo che il lettore li faccia da sè, a modo suo; ma non si può fare a meno di mettere in rilievo il carattere profetico dello scritto. Manzoni, difeso da Verdi per il suo alto spirito religioso, è oggi, a oltre cinquant'anni dello scritto verdiano, «più in alto» che mai; inoltre, la «mucchia di cenere» è andata crescendo, come è andata crescendo l'adesione degli artisti a un'arte priva di sentimento e di religiosità.

Ma Verdi, pur temendo il materialismo della sua epoca, sapeva anche benissimo che l'italiano è dotato di inesauribili risorse spirituali; comunque il suo «a meno che», relativo ai veristi, satanisti e comunardi è un allarme a cui va attribuito il giusto valore.

Resta così documentato una volta di più che Verdi, nonostante la «credulità perduta di buon'ora» (sono parole di Boito), dentro di sè aveva una fiamma che ardeva viva, senza che nessuno, nemmeno la Giuseppina, ne sapesse misurare l'intensità e il calore.

Poichè lo scritto verdiano esiste soltanto in minuta, anzi in abbozzo, è possibile che esso non venisse mai inviato allo sconosciuto corrispondente (colui che gli aveva fatto conoscere i versi del Rizzi), ma questo non ha nessun valore. Lo scritto è indubbiamente di Verdi — esso è stato prelevato a Sant'Agata e là è stato di nuovo collocato — e i caratteri calligrafici lo confermano a ogni rigo.

Vogliamo ancora aggiungere — e la cosa fu rilevata altra volta dal Setaccioli — che la produzione religiosa del maestro («Messa da Requiem» e «Pezzi sacri») risulta saldamente legata alla tradizione da un vincolo spirituale, quale espressione di un sentimento eminentemente cristiano. La pagina introduttiva del «Requiem», l'Ave Maria dell'«Otello», il coro «La Vergine degli Angeli», la polifonia del «Te Deum» sono pagine che non lasciano dubbi sulle idee religiose di un uomo, anzi di un artista che non perdette mai di vista la realtà della vita nè con le opere nè con gli scritti.

MARIO RINALDI

Le tappe della lotta contro la «peste bianca»

Sebbene non sia ancora giunto il momento della completa vittoria sul bacillo di Koch, spesso la tubercolosi può essere dominata dalla medicina

Nel IV secolo prima dell'era cristiana Ippocrate insegnava ai greci che le malattie non erano il risultato di sgradite visite nel corpo umano da parte di dei capricciosi, ma soltanto l'effetto di cause neutrali; egli conosceva già la tubercolosi e ne descrisse con sorprendente precisione i sintomi ed il decorso clinico. Tuttavia, nè Ippocrate, nè gli studiosi che vissero molto più tardi sospettarono che a provocare le malattie infettive fossero i micro-organismi.

Così, attraverso millenni, la tubercolosi mietè ininterrottamente le sue vittime, senza che si conoscesse l'agente patogeno dell'infezione, che veniva attribuita alle cause più svariate. E' interessante rilevare come nel suo trattato fondamentale «Tisiologia», scritto intorno al 1689, il celebre clinico inglese Richard Morton annoverasse tra le cause che provocano la tubercolosi «...le diete inadeguate ed insufficienti, l'eccessiva applicazione allo studio o al lavoro, la continua aspirazione in aria impura, ed i violenti stati emotivi...», fattori che effettivamente non di rado contribuiscono a predisporre l'organismo all'infezione o ad aggravarne il decorso. Intanto, la mortalità per tubercolosi raggiunse il suo acme tra il 1750 ed il 1850, e molti celebri personaggi dell'epoca tra i quali Paganini, Schiller, Chopin, Balzac, Alfred de Musset ne furono vittime, al pari dei più famosi medici che si dedicarono allo studio della malattia; la tubercolosi gettò come un'ombra sinistra sulla psicologia dell'epoca, che si riflettè anche nell'arte e nella filosofia.

Quali furono le cause del pauroso estendersi dell'infezione, a cavallo del XVIII e del XIX secolo? Tale periodo coincise con la cosiddetta «rivoluzione industriale», che costrinse milioni di famiglie ad abbandonare le campagne e ad adattarsi a lavori estenuanti e malsani nei centri di produzione, in condizioni assolutamente antigieniche, nella promiscuità e nella sporcizia, mentre, d'altro canto, guerre e conquiste coloniali provocavano spostamenti di masse umane da un paese all'altro e da un continente all'altro facendo sì che venissero a contatto popolazioni etnicamente diverse e diffondendo così il contagio in tutto il mondo.

In tutti i paesi civili la tubercolosi aveva assunto proporzioni che sembravano minacciare l'esistenza stessa dell'umanità, allorchè, inaspettatamente, intorno al 1860, senza che fosse stato trovato il germe della malattia, nè tanto meno una cura, la «peste bianca» dell'uomo incominciò a diminuire di violenza. Nel corso di un secolo i vari popoli subirono un inesorabile processo di selezione, in virtù del quale i soggetti predisposti morirono giovani, senza lasciare discendenti, ed i sopravvissuti acquistarono una maggiore resistenza naturale.

Quando, il 24 marzo 1882 Koch presentò alla Società di fisiologia di Berlino il risultato delle sue celebri ricerche, dimostrando che la malattia è provocata da un particolare bacillo, molti sperarono nella scoperta di una cura, ma dovettero passare ancora molti anni prima che si potesse adottare una terapia scientifica — la collassoterapia — gloria di Carlo Forlanini. Ed è merito del suo migliore allievo, Eugenio Morelli, averne diffuso il metodo ed allargate sempre più le applicazioni, salvando innumerevoli giovani vite umane.

Oggi la streptomicina, il PAS ed il tiosemicarbazone permettono di attaccare direttamente il bacillo di Koch, per tanti anni rivelatosi insensibile all'azione di tutti i mezzi medicamentosi, mentre nuovi antibiotici, come ad esempio la neomicina, hanno già fornito promettenti risultati in sede sperimentale e clinica, per quanto l'euforia causata dal «miracolo della streptomicina» abbia ultimamente ceduto il posto ad una valutazione più realistica. E' stato accertato, infatti, che sotto l'azione del farmaco il germe tubercolare non muore, e cade solo in uno particolare stato chiamato «anabiosi», durante il quale le sue funzioni vitali si rallentano e la moltiplicazione si arresta, e che resta all'organismo la funzione di distruggere con i propri mezzi i germi tubercolari, approfittando di questa stasi patologica.

In breve tempo la medicina ha compiuto enormi progressi nella diagnosi, nella prevenzione e, soprattutto, nella cura della tubercolosi; bisogna tener presente, però, che tutti i micro-organismi in genere, ed il germe tubercolare in particolare, dimostrano uno straordinario potere di adattamento non solo al mutarsi delle condizioni ambientali, ma anche all'azione delle sostanze che minacciano la loro esistenza. Come qualunque essere vivente, il germe si difende per sopravvivere, e l'esempio può essere fornito dalla formazione di ceppi batterici streptomicinoresistenti e persino di germi tubercolari i quali, resi assuefatti in sede sperimentale all'azione del farmaco, dopo alcune generazioni hanno dato origine a ceppi batterici che richiedono la streptomicina per il normale svolgersi del loro processo vitale!

Ancora oggi possiamo dire che «ognuno di noi ha avuto, ha o avrà una lieve tubercolosi», ma quantunque non sia ancora giunto il momento della completa eliminazione del bacillo di Koch dalla società umana, la «peste bianca» dei nostri nonni sta diventando una delle malattie che in molti casi possono essere controllate e dominate dalla medicina. E' tuttavia opinione della maggior parte degli studiosi che la soluzione definitiva del problema potrà avvenire soltanto quando la scienza sarà riuscita a portare la chiarificazione completa degli intimi meccanismi per cui un germe microscopico può diventare parassita e causare la malattia e la morte di un organismo superiore. Solo allora la scienza conseguirà la vittoria definitiva sulla malattia che J. Bunyan chiamò poeticamente «il capitano di tutti i condottieri della morte».

LEOCOS

Una tournée di Gigli nell'Unione Sudafricana

Roma, 23

Si è imbarcata a Venezia una Compagnia lirica italiana scritturata dalla «African Consolidates Theatres Limited di Johannesburg» e destinata ad una tournée di quattro mesi. Gli spettacoli avranno inizio la sera del 5 aprile con la «Tosca» di Puccini, interpretata da Beniamino Gigli che, ormai rimessosi in perfetta salute, raggiungerà Johannesburg in aereo.

La Compagnia si produrrà nelle città di Johannesburg, Pretoria, Capetown e Durban.

DOMANI È PASQUA DI RESURREZIONE

LA VIGILIA NOTTURNA DEL SABATO SANTO

L'antichissimo e suggestivo rito riesumato da quest'anno in via di esperimento - A Trieste nel tempio antoniano

IN questa prima Pasqua della seconda metà del secolo, come è noto, si è voluto, in via di esperimento, ristabilire l'originale antichissimo rito della vigilia notturna pasquale. Non si tratta, perciò, di una novità, ma di una riesumazione della liturgia tradizionale che viene anche cronologicamente a meglio aderire alla verità storica, essendo il Cristo risorto non al sabato ma alle prime ore della domenica susseguente la crocifissione e morte. L'autorità diocesana ha scelto, per maggior comodità dei fedeli, il tempio antoniano, mentre nelle altre chiese cittadine si osserverà l'uso comune come in passato.

Il rito vigilare notturno è profondamente simbolico: come dalle tenebre della notte fonda si giunge all'aurora e alla nuova luce solare, così il Cristo passa dalla morte alla novella vita ed il fedele muove dal peccato alla redenzione. Questo passaggio viene bellamente significato dalla liturgia lucernare nella prima fase della vigilia, la benedizione e l'accensione del cero pasquale. Esso viene benedetto nel nome del Cristo «di ieri e di oggi, principio e fine, di cui sono i tempi e i secoli, a cui è gloria e impero in eterno»; su di esso il celebrante incide la croce, l'alfa e l'omega e la cifra dell'anno corrente e vi infigge, come già in passato, i cinque grani di incenso. Così preparato il cero viene acceso mentre il celebrante dice: «La luce del Cristo gloriosamente risorto dissipi le tenebre del cuore e della mente».

Ora, con la nuova luce, si entra in chiesa e nel percorso, in tre riprese, vengono accese altre novelle fiamme; dapprima il celebrante, poi il clero assistente, da ultimo il popolo accendono i ceri che portano in mano. Lo splendore aumenta man mano che si giunge all'altare dal quale il diacono in bianca veste col canto solenne del Preconio pasquale dà alla assemblea l'annunzio festoso della risurrezione prossima.

Il Preconio s'incontra per la prima volta nel secolo VII, e molti codici lo riferiscono composto da Sant'Agostino ma nulla ci assicura di ciò; esso appartiene a quella mirabile collana di formule che in quel tempo, fin dal secolo V, hanno magnificamente arricchito il patrimonio della liturgia romana.

Il tema svoltovi è la vittoria del Cristo riportata in questa notte sulla morte e sulle tenebre, simbolo del peccato. Come nelle tenebre, simbolo del peccato. Come nella notte dell'Esodo gli Ebrei fuggendo dall'Egitto riacquistarono la libertà così noi Cristiani, nella nostra Pasqua, redenti dai lacci della colpa, per virtù del Cristo risorgiamo alla libertà dei figli di Dio. «Questa è la notte nella quale spezzati i vincoli della morte il Cristo risalì vittorioso dal mondo infero. La santità di questa notte fuga i delitti, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai caduti e ai mesti la letizia, allontana gli odi, dà la concordia e abbatte le tirannidi».

In questo lungo poema vittorioso è stata apportata una modificazione: soppressa la preghiera per l'imperatore del sacro romano impero ora si canterà: «Guarda, Signore, a quelli che ci reggono in potestà; col dono ineffabile della tua pietà e misericordia dirigi i loro pensieri alla giustizia e alla pace, affinchè, assieme al tuo popolo, dalla terrena operosità arrivino alla patria celeste».

Incomincia ora la seconda parte del rito. Dapprima la lettura di alcune lezioni scritturali, non più dodici, come finora, ma soltanto quattro e poi la liturgia battesimale con la benedizione dell'acqua e, cosa nuova, il rinnovo delle promesse del Battesimo. Anche in questa seconda sezione della funzione avviene uno spostamento; le Litanie dei Santi vengono cantate in due riprese, una prima ed una dopo della benedizione dell'acqua. Compiuta questa il celebrante si rivolge ai fedeli e, detto loro il significato della Pasqua cristiana, li invita a ripetere le promesse di rinunziare a Satana, alle sue opere alle sue pompe e a recitare insieme il Credo e il Pater. Si riprende a cantare il restante delle Litanie e, finite queste è finita la vigilia pasquale. Mutati i paramenti violacei nei bianchi, a mezzanotte, incomincia la Messa di Pasqua con il trionfo del Gloria e dell'Alleluja. La chiesa splende nel fulgore delle faci e dei fiori, il suono gioioso delle campane accompagna il canto trionfale: Cristo è risorto!

FRANCESCO SCHULLER

Auguri pasquali dall'equipaggio della «Saturnia»

DA NEW YORK CI E' GIUNTA QUESTA FOTOGRAFIA: SONO I MARITTIMI TRIESTINI IMBARCATI SULLA «SATURNIA» CHE AUGURANO LA BUONA PASQUA ALLE LORO FAMIGLIE

LE CAUSE DI TANTI INCIDENTI STRADALI A TRIESTE

Primo: eccesso di velocità

Seconda in graduatoria la distrazione dei pedoni - Naturalmente vi sono altri fattori, ma possono essere tutti eliminati con reciproca buona volontà

II.

Iniziando, nel numero di mercoledì, la nostra indagine sui molti incidenti stradali — troppi per una città di 300.000 abitanti, in una fase tutt'altro che florida della sua vita — ci siamo di proposito astenuti dall'addentrarci in un esame dettagliato delle statistiche. Il raffronto fra le cifre assolute del 1950 e quelle degli anni precedenti giustificava da solo la necessità di affrontare questo tema così scottante, che trova tanti e svariati svolgimenti nella cronaca quotidiana. Ma se si vuole, come noi vogliamo, non solo suonare il campanello di allarme dell'opinione pubblica, ma anche ricercare i rimedi ad uno stato di fatto che assume ogni giorno aspetti più preoccupanti, è consigliabile risalire alle cause degli incidenti. Le statistiche elaborate dall'ufficio incidenti della Polizia del traffico ce lo consentono.

Sceglieremo il 1950, che per molte ragioni meglio si presta ad un'analisi approfondita. Come abbiamo già riferito, gli incidenti con esito letale furono l'anno scorso 43, per un totale di 45 morti; quelli che provocarono danni alle persone 991, per complessivi 1195 feriti.

Tra le cause dei sinistri mortali predomina l'eccesso della velocità tenuta dai veicoli: ben 26 incidenti — che costarono 28 morti — debbono, secondo la classificazione della Polizia del traffico, ascriversi a questa abbastanza [illegible] tendenza [illegible] eccesso di [illegible] al mantenimento [illegible] da tenere [illegible] dei pedoni [illegible] zione è [illegible] do: evidentemente [illegible] conducenti [illegible] della diversità dei valori che si connettono alla circolazione fuori e dentro l'abitato. Una velocità di 60 km. orari su strada può [illegible] velocità di 40 km. orari in città, nei punti di maggior traffico, risulta invece estremamente pericolosa. Sembrano [illegible] menti [illegible] realtà dimostra che non lo sono.

Meno indicativa l'enumerazione delle altre cause di incidenti mortali. 3 sinistri dipesero dalla distrazione dei pedoni, uno dalla distrazione del conducente, 3 da imprudenze specifiche del guidatore, 3 da velocità pericolosa per la strada bagnata, 2 all'inefficienza dei freni, 1 alla inidoneità del conducente, 4 da cause accidentali o imprecisate. Tra le vittime dei sinistri stradali, i pedoni detengono un triste primato: 20 su 45. Seguono i motociclisti (8), i passeggeri di autoveicoli (7), i ciclisti (6), gli autisti (4).

Ben più eloquenti le statistiche riferentisi ai 991 incidenti che provocarono il ferimento di 1195 persone. Qui la graduatoria delle cause si presta a conclusioni assai istruttive. Viene ancora abbondantemente confermata, dall'esame delle cifre, la fondatezza del primo rilievo da noi fatto sull'eccesso di velocità: 333 incidenti (il 33,6 per cento) furono provocati nel 1950 dall'eccessiva velocità e causarono il ferimento di 436 persone. Quante giornate di degenza ospedaliera [illegible] si sarebbero potute evitare, se il [illegible] si rendesse [illegible] sui rettifili in aperta campagna!

La distrazione dei pedoni tiene saldamente il secondo posto nella graduatoria: ben 200 incidenti (il 20 per cento), per 216 feriti. Non ha torto davvero il maggiore americano Brandt, che sovrintende all'ufficio stampa della P. C. e ci ha facilitato la raccolta del materiale, quando dice: «In nessuna delle città che ho visitato, i pedoni attraversano la strada con tanta allegra fiducia in Dio come a Trieste». Seria anche la frequenza di un'altra causa evitabile o quanto meno attenuabile; l'imprudenza dei conducenti: 142 casi, pari al 14,33 per cento del totale, per complessivi 162 feriti. A questo punto, si può aprire una breve parentesi sulla cautela degli automobilisti. Generalmente, gli incidenti dovuti ad imprudenza non capitano ai novellini, per i quali la guida si prospetta in termini drammatici e che sovente hanno paura anche quando le circostanze non lo richiedono; ma piuttosto agli autisti i quali, cinque, sei o sette mesi dopo aver preso la patente, ritengono di aver accumulato sufficiente esperienza, e soltanto per il fatto che, fino a quel momento tutto è andato loro liscio, si sentono autentici assi del volante, con la conseguente tendenza a pericolose bravate.

Ed ecco le altre cause di incidenti: mancato rispetto della precedenza agli incroci: 98; mano sbagliata: 45; mancata segnalazione del cambiamento di direzione o di arresto: 26; inefficienza dei freni: 13; mancata illuminazione: 7; guasti a parti meccaniche del veicolo: 5. Su due capitoli della statistica merita soffermarsi brevemente. Gli incidenti dovuti a cause accidentali furono nel 1950 solamente 81 (8 per cento del totale): il che dimostra quanto scarsamente l'imponderabile, che costituisce la comoda scusa dell'investitore e dell'investito, influisca sul verificarsi delle disgrazie. In secondo luogo, non possono non impressionare le cifre degli incidenti dovuti alla mancata idoneità dei guidatori: 41, per 51 persone ferite. Evidentemente, nel controllo dell'attitudine alla guida ci dev'essere qualche ingranaggio che non funziona. Ed ancora una volta ci accorgiamo di dover inquadrare un argomento, che non si può esaurire in poche righe, e viene quindi rimandato ad un articolo successivo.

Quest'inchiesta rischia davvero di diventare un romanzo a puntate; con la differenza che gli incidenti stradali, anzichè un romanzo, costituiscono una cruda, dolorosa realtà.

ISTANTANEA DI UNA TRAGEDIA DELLA STRADA: MOTOCICLETTA A PEZZI, IL GUIDATORE UCCISO

Agenti del Distretto centrale hanno tratto ieri in arresto Giovanni Piombo, di 29 anni, abitante in via Udine 1, perchè colpito da un ordine di carcerazione della Procura di Stato. Il Piombo deve scontare 21 giorni di reclusione per contrabbando, pena che gli è stata comminata il 27 ottobre dello scorso anno dal nostro Tribunale.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 14 «Danubian» (pa.); B. 20 «Treviso»; **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Carlotta» (it.); B. 38 «Italico» (it.); B. 39 «Rio IV» (arg.); B. 43 «Titania» (it.); B. 46 «Carbonello» (it.); B. 47 «Sardegna» (it.), «L. Blessi» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Pegaso» (it.); **Dock:** «Risano» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «F. Nomikos» (gr.); **Rada est.:** «Virginia» (pa.).

FINITO CON MITI CONDANNE IL PROCESSO DI CAPODISTRIA

Trattamento di riguardo al Vever ladro ma legato alla cricca titina

Si sono iniziati i primi richiami di ex partigiani

Il processo contro la banda Vever, composta da influenti personaggi dell'amministrazione jugoslava della Zona B e da attivisti appartenenti al partito comunista, si è concluso ieri a Capodistria con la condanna di tutti gli imputati. Le pene irrogate dal tribunale distrettuale di Capodistria sono di una mitezza straordinaria, sia al confronto di quelle inflitte recentemente nel corso di processi per reati politici, sia in relazione all'entità ed alla gravità dei reati commessi dagli imputati. Essi erano colpevoli, infatti, di appropriazione indebita, malversazioni, sabotaggio economico, speculazione illecita e falso in atto pubblico.

Il capobanda Luciano Vever è stato condannato a 4 anni e mezzo di lavoro forzato; il presidente del Comitato cittadino, Dusan Novak, a due mesi, e l'agente dell'U.D.B.A. Silvano Perkinek a una pena pecuniaria. Gli altri imputati di minor rilievo, certi Paximadi e Favento, sono stati condannati rispettivamente a un anno e mezzo di lavori forzati e a due mesi.

Il principale imputato, il Vever, è persona tristamente nota tanto a Trieste che nella Zona B per il suo passato di comunista e di delinquente comune. Egli è stato condannato dalla Corte d'Assise di Trieste a 27 anni di carcere per reati comuni e per l'infoibamento di numerose persone nel maggio 1945. In Zona B, ove si era rifugiato per sottrarsi all'arresto, il Vever aveva goduto della più ampia protezione da parte della V.U.J.A., che gli aveva messo a disposizione un appartamento requisito ad una famiglia capodistriana e lo aveva innalzato alle maggiori cariche politiche ed amministrative. Egli infatti diresse l'ufficio approvvigionamenti, l'ufficio alloggi del Comune, ebbe gran parte nella costituzione della cosiddetta Unione degli italiani e fu, sino al momento del suo arresto, uno dei più influenti capi del partito comunista di Babic nella Zona. Il Vever si distinse in numerose imprese di brigantaggio contro la popolazione istriana. Fu sempre in prima fila in ogni manifestazione politica, e tutti i capodistriani ricordano che egli, durante il processo contro il gruppo Drioli, era fra gli scalmanati che reclamavano la condanna a morte degli imputati. A coronamento di questa sua attività, il Vever candidò e venne eletto nella lista del Fronte popolare alle elezioni del 16 aprile 1950. In quell'occasione egli capeggiò le squadracce che prelevarono, con l'uso delle armi, gli elettori per trascinarli alle urne.

Pure il Novak è uno dei candidati eletti alle elezioni del 16 aprile, nonchè membro del partito; è inoltre un poliziotto laureatosi alla scuola di Rankovic.

Naturalmente il passato di quei tristi figuri è stato rievocato durante il dibattimento come un titolo di merito ed i servigi da loro resi alla causa di Tito sono valsi ad alleviare sensibilmente le pene, che sarebbero state ben più severe se si fosse trattato di colpire privati cittadini. Nel corso del dibattimento, la popolazione capodistriana ha potuto conoscere, tra l'altro, il trattamento di favore riservato agli attivisti del partito. Il Vever ha infatti confessato di venire normalmente compensato in ragione di 9 mila dinari mensili, e lo stesso presidente del tribunale, il dott. Strah, non ha potuto trattenere un moto di sorpresa. I lavoratori, infatti, non riescono a percepire 4 mila dinari mensili, e forse gli stessi membri del collegio giudicante non vengono pagati così profumatamente.

Il Vever ha pure confessato di aver rubato dalle casse comunali 40 mila dinari e di aver esercitato il contrabbando di tappeti e di macchine con la complicità di altri imputati. Le malversazioni e le ruberie di questi campioni del «progressismo» titino superano globalmente il valore di un milione di dinari. E' convinzione generale però che il Vever non abbia agito d'iniziativa propria, ma con la connivenza di personaggi più di lui cospicui ed influenti, i quali, dati i posti che occupano, non possono venir toccati dalla «giustizia» titina.

L'ultima udienza del processo è stata movimentata da un colpo di scena. Un teste, che era giunto da Trieste per deporre a favore del Vever, è stato incriminato per falsa testimonianza ed immediatamente incarcerato. A coronamento del processo testè conclusosi, si aprirà prossimamente un altro dibattimento, sempre per malversazioni e sabotaggio economico, contro due dirigenti di un ufficio che praticamente dirige tutta la vita economica della Zona B. Trattasi di tali Rok e Machnic, cittadini jugoslavi.

Un altro medico triestino nelle Università d'Italia

Nell'articolo sui medici triestini nelle Università d'Italia pubblicato nell'edizione di giovedì scorso è stato involontariamente omesso il nome di uno studioso concittadino che fa veramente onore a Trieste.

Trattasi del prof. dott. Brenno Babudieri, dell'Istituto Superiore di Sanità, libero docente di parassitologia medica e di patologia generale presso l'Università di Roma. Sia la stampa scientifica italiana che quella estera si sono più volte occupate di questo insigne scienziato per le sue importanti scoperte nei vari campi della medicina. Si deve infatti a lui, tra l'altro, la scoperta della vivicillina, prodotto antibiotico che ha già dato notevoli risultati nei campi della terapia. Di grande importanza sono pure i risultati conseguiti dal prof. Babudieri negli studi sul virus dell'influenza. Va infatti a lui il merito d'essere stato il primo, in Italia, ad isolarne alcuni ceppi. Notevolissimo è il suo contributo alle ricerche sulla febbre Q, sul tifo petecchiale, sulle leptospirosi e sulla spirochetosi. Numerosi sono i suoi lavori al riguardo e molte le conferenze ch'egli ha tenuto su questi problemi sia in Italia che all'estero.

Nel 1941 l'Accademia d'Italia gli ha conferito il «Premio «Battista Grassi» per gli importanti risultati da lui ottenuti nel campo della parassitologia. Per lunghi anni il prof. Babudieri si è pure dedicato alle ricerche col supermicroscopio elettronico ed i sorprendenti risultati da lui conseguiti hanno avuto vasta risonanza negli ambienti scientifici europei.

Concorso nazionale per concertisti

Il Sindacato regionale musicisti della Venezia Giulia, Trieste, comunica: «Il Sindacato nazionale musicisti, allo scopo di valorizzare le giovani energie del concertismo italiano, indice le rassegne nazionali per l'anno corrente. Le prove di concorso nazionale si svolgeranno a Roma dal 25 maggio in poi e vi accederanno gli artisti classificatisi nelle precedenti rassegne regionali (Trieste compresa) e interregionali.

Le rassegne comprendono le seguenti sezioni: direzione d'orchestra, pianoforte, organo, violino, viola, violoncello, cantanti, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, complessi di musica da camera fino al quartetto. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso presso i principali enti musicali e concertistici cittadini, oltre che presso la sede del Sindacato regionale musicisti della Venezia Giulia di Trieste (stanza 20, di via Duca d'Aosta n. 12) dove altresì dovranno essere presentate le domande di iscrizione corredate dai documenti richiesti, non oltre il 15 aprile

Tentativo di suicidio

I soliti imperscrutabili motivi hanno spinto iermattina una donna, Elena Szebo in Pavacich, nata 44 anni or sono a Budapest, abitante in via Romagna 4, a cercare la morte. Verso le 4, levatasi dal letto, la Pavacich ha ingurgitato una forte dose di sonnifero e poi si è recisa le vene del polso sinistro con una lametta da barba. Verso le 7 i suoi famigliari l'hanno rinvenuta stordita e sanguinante, e si sono affrettati a chiamare la CRI, che ha provveduto ad accompagnaria all'ospedale. La Pavacich è stata accolta nel II reparto medico con prognosi di 5 giorni.

Da un cane è stato assalito iermattina il muratore Donato Camastro, di 25 anni, abitante in via Lorenzetti 1; ha riportato ferite lacero-contuse alla coscia

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5710 (5685), Generali 6860 (6890), Ras 1795 (1800), Bastogi 1527 (1522), Cantoni 18490 (—), Olcese 4525 (4500), Linif. e Canap. 1354 (1352), Un. Manifatt. 261000 (262000), Fisac 466 (467), Fibre 2730 (2715), Snia 3770 (3710), Finsider 534 (531), Ilva 272 (269), Catini 917 (912), Dalmine 2150 (2100), Ansaldo 212 (209.50), Breda 89 (85.50), Fiat 569 (564), Sade 932 (924), Edison 1992 (—), Caffaro 627 (622.50), Valdarno 3260 (3230), Esticino 1000 (970), Seso 2160 (—), Sip 1125 (1127), Vizzola 2245 (2250), Meridelettrica 927 (925), Ovesticino 995 (980), Terni 234.50 (232), Stet 2435 (—), Eridania 12250 (12380), Anic 216.50 (215.50), Gas 22 5/8 (—), Burgo 4400 (4340), Ciga 1700 (1706), Pirelli Ital. 1064 (1054), Pirelli e C. 1042 (1035).

Valute libere: Sterlina oro 8550-8650, napoleone 6575-6650, sterlina unitaria 1712-1720, dollaro 684-686, franco francese 176-177, franco svizzero 159-159.50, scellino 22.80-23, oro al mille 908-912.

TRIESTE

Generali 6880 (6870), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 104 (—).

ELARGIZIONI VARIE

Dai marittimi triestini imbarcati sulla motonave «Vulcania» in occasione della S. Pasqua 5000 pro Orfani dei marittimi.

In memoria di Silvio Selingher nel II anniv. della morte, da Amalia Selingher 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Gianni Gladuli, nel XXII anniv., da Olga e dott. Lamberto Gladuli 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 500 pro Osp. inf., 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Conf. S. V. de' Paoli (S. Maria Maggiore); da Renata e Ferruccio Genel 1000 pro Scuola magistrale G. Carducci (fondo Gladuli); da Giovanna e Guglielmo Genel 500 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Paolo Rocco da May e Carlo Meak 1000 pro Fondo G. Banelli; dalla zia Gisella Horrahk e dalla cugina Luisella Del Col 500 pro Esuli istriani e 500 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Giuseppe Tardini da Elvira Ciborra ed Edvige Alberti 1000 pro E.C.A.; dalle figlie Anna e Pina e dai generi Attilio Godas e Bruno Mrach 4000 pro E.C.A.

In memoria di Maria Lidia Bortolotti da Clelia Sticotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Bice de Tomasi e figlie 1000 pro scuola Ruggero Timeus (Cassa scol.).

In memoria di Giuseppe Petrucco da Icilio Seppilli 1000, da Ida e Mario Picotti 1000 pro Vill. del Fanc.; da Rosita e avv. Guido Gerin 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria del prof. Antonio Iviani da Miranda e Giovanni Suttora 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Vittore Crechici dalle famiglie Succi Martinelli 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Oliviero Apollonio da Eugenio Baldissera 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei coniugi Sala da Carmen e ing. dott. Licio Giorgeri 1000 pro Liceo Petrarca (fondo Sala).

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni da Laura Carletto e Nino Avanzo 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Irma Apollonio ved. Slataper da Nanda e Nerina Slataper 2000 pro Liceo Petrarca (fondo G. Slataper); da Erminia Veronese 500 pro Assoc. medica (ved. e orf.); dal prof. Francesco Benolli 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Cresciani da Maria e Piero Poglianich 1000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Francesco Giaconi, nel trigesimo, dal fratello ing. Giorgio Giaconi 500 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Giovanni Glessich da Eugenia ed Ezio Pollanz 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ottone Brudniak, nel VI anniv., dalla moglie Lina 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pietro Paduan, nel IV anniv., dalla moglie e figli 2000 pro parrocchia Sacra Fam.

In memoria di Libera Gianone nata Casseler dalla famiglia Carboni 1000 pro S.U.C.A.I. (fondo Ostini).

In memoria di Lucia ved. Novach da Mercede Esposito 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Mestroni dai tassametristi della via Muratti 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elsa Petrini, nel II anniv., dalla mamma e sorella Renata 1000 pro Osped. Maggiore IV medica (ammal. poveri).

In memoria di Emma Moravia da Kity e Alberto Casali 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Guglielmo de Cerniani da Edvige Vascotto 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di un caro scomparso da Alexandra e Vanda Vasari 500 pro Soc. Zoofila.

Da Elfrida e Osvaldo Botta 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria del prof. Antonio Iviani dalla moglie Stefany e figlia Luzula 2500 pro Liceo Oberdan (fondo scolastico) e 2500 pro chiesa Sacro Cuore (bambini poveri); dalla sorella Gisella ved. Tarabochia 1000 pro Liceo Oberdan (fondo scolastico) e 1000 pro chiesa Sacro Cuore (bambini poveri); dai nipoti Letizia e cap. Luigi Premuda, Bianca e ing. Bruno Tarabochia, Bruna e Umberto Tarabochia, Wanda e ing. Oscar de Grassi Clio e Marino Tarabochia 5000 pro Liceo Oberdan (fondo scolastico) e 5000 pro chiesa Sacro Cuore (bambini poveri); da Miranda e Giovanni Suttora 1000, da Lisetta Farolfi 500 pro Liceo Oberdan (fondo scolastico); da Nives ed Ennio Negrin 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni dal dott. Manlio Rocco 1000 pro Cassa prev. medici ammalati; da Luciano e Libera Gattegno 5000 pro Ist. magistrale Duca d'Aosta (Cassa scol.); da Ferruccio Sartori 500 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi); da Laura e Carlo Bak 2000 pro Osped. infantile; da Alberto Casali 5000 pro Rotary Club (fondo benef.).

In memoria di Camillo Capri dal dott. Mario Silvano Adami 1000, da Antonio Giarrizzo 500, da da Steno Premuda 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Beppino Goruppi nipote di Lina Frassini, dalla famiglia Lieblein 500 pro Orfanotr. Marianum; dalla famiglia Mario Millo 1000, dalla famiglia dott. Marcello Ravalico 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Mestroni dal dott. ing. Pietro Blessi 500 pro Liceo Dante (fondo C. Blessi); da Giuseppina ved. Suppancich 1000 pro Comitato Dalmatico, 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria del cav. Guido Manzoni, fratello del direttore, dalla Direzione e dal personale della Banca d'Italia 10.000 pro Ist. Rittmeyer e 7000 pro Comitato prov. orfani di guerra; dalla famiglia Pietro Ujka 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giuseppe Petrucco dall'avv. Piero e Margherita Gerin 2000, dal rag. Aldo e Alice Osmo 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Giuseppe Tardini da Emma e ing. Antonio Ruzzier 2000 pro E.C.A.; da Giulio e Nuto Caruana 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Fabris 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Cadalbert, nel II anniv., da Alfredo Cadalbert e famiglia 3000 pro Villa Elena Servola.

In memoria del dott. Paolo Rocco dal dott. Guido Maracchi 1500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Sez. S. Giusto).

In memoria di Lidia Bortolotti da Amalia e Giulia Sticotti 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Natale Barbone dal personale della sede Raffineria Aquila 7150 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Gastone Urban dalla famiglia Luciano Robba 2000 pro C.R.I.

In memoria di Ester Modiano Liebman da Luciano e Libera Gattegno 2000 pro Rotary Club (fondo beneficenza).

In memoria di Emma Moravia da Dora Oberti di Valnera 500 pro E.C.A.

In memoria di Maccari, dal personale del Telegrafo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI A PALAZZO ROSA

Perplessità a Londra per le schermaglie parigine

Gli occidentali esortati a non essere troppo formalisti al fine di evitare una rottura - Le colpe di Mosca e i torti dell'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Dopo sedici incontri la conferenza di Parigi è tuttora in altomare, le sedute sono state quasi quotidiane ma il porto è ancora avvolto dalla nebbia: non si vede. Le prospettive della conferenza erano state considerate a Londra in partenza con un ottimismo cauto e moderato. L'ottimismo non è scomparso, ma strada facendo si è fatto più fievole, più cauto.

A dispetto di tutti, molti osservatori ritengono piuttosto probabile che alla fine sarà possibile mettere insieme una agenda che dia soddisfazione ad ambo le parti. Ma i sedici incontri — questo è per Londra l'importante della conferenza — hanno fatto capire che ben poco o nulla c'è da aspettarsi da un eventuale convegno dei quattro Grandi. Doveva essere la conferenza dei sostituti una specie di termometro: indicare la presumibile atmosfera in cui si sarebbe svolto il convegno successivo e decisivo. Il termometro di Parigi non autorizza speranze, peggio non ha aperto il più piccolo spiraglio sulle intenzioni di Mosca.

Dopo sedici incontri che spesso sono stati altrettanti scontri, gli occidentali ancora non sanno se Mosca ci tenga o no ad assidersi al tavolo della conferenza finale, se veramente abbia paura di un riarmo tedesco che ancora non esiste e che sa benissimo continuerà a non esistere per molto tempo ancora, o se più semplicemente cerchi un pretesto per rompere i ponti ed avere via libera alle sue avventure.

La nuovissima legge sovietica, fatta propria dai paesi satelliti, condanna come reato la propaganda bellica, ritenendo con tale formula che criminale è chiunque, non fidandosi ciecamente del pacifismo russo, tenti di mettersi in stato di difesa. Il riarmo dei tedeschi o la proclamata intenzione di armarli è per Mosca un reato tipico, indiscutibile.

Non tutto è trapelato dall'aula di Palazzo Rosa. Ma una cosa sembra certa: quello che i russi intendono ottenere in una eventuale conferenza dei quattro Ministri degli Esteri è sostanzialmente, una capitolazione dell'Occidente: la rinunzia ai piani di difesa.

Gli osservatori londinesi seguono le schermaglie parigine con una certa perplessità. Danno consigli e suggerimenti, ma nessuno ci vede chiaro. Il trattato di Potsdam, che Gromyko ha risollevato dalla polvere, sdegnosamente gettando quest'ultima addosso ai colleghi, imbroglia singolarmente la situazione.

Si ammette generalmente a Londra che se la Russia lo ha violato per prima da facto, chi poi l'ha violato de jure è stato l'Occidente, con la creazione della Repubblica di Bonn e quindi proclamando apertamente di voler armare un certo numero di divisioni germaniche. I russi sostengono che nella Repubblica orientale tedesca, sono armate solo le forze di polizia; sarà una finzione, ma giuridicamente essa sta in piedi. La inconciliabilità sorge dal fatto che ambedue le parti muovono da una diversa base di partenza. Per Gromyko, maestro di dialettica e grande avvocato dei fori internazionali, esiste la lettera dei trattati, per gli alleati quello che conta sono i fatti.

Hanno ragioni da vendere gli occidentali sul terreno dei fatti, ma Gromyko sta saldamente assiso su quello *de jure*. Non è disposto a comperarne una sola. Il garbuglio visibilmente echeggia nei commenti di Londra, dove, non fosse altro per allontanare l'istante della rottura, ardentemente ci si augura che la conferenza dei quattro Grandi possa avere luogo.

C'è chi fervidamente esorta gli alleati a non essere troppo formalistici, e denuncia come risibile la disputa sulla smilitarizzazione della Germania: è il riarmo tedesco che causa la tensione internazionale, come dice Mosca, o è la tensione internazionale provocata dai russi che provoca il riarmo tedesco? E' un po' la disputa dell'uovo e della gallina: chi è nato prima?

Tragica situazione, commenta il «News Chronicle». Perchè probabilmente trattasi dell'ultimo tentativo di tenere insieme questo mondo scombussolato; se il tentativo fallisce è difficile che Stalin non sia portato a credere che la guerra è inevitabile e se così egli crede, sarà inevitabile davvero.

L'organo liberale si chiede perchè i sostituti occidentali facciano tante difficoltà per la nomenclatura e la priorità dei problemi da mettere sull'agenda: sono parole in fine dei conti che non impegnano e non ammazzano nessuno. Nel corso della conferenza «grossa» è chiaro che si potrà poi parlare di tutto quello che si vuole: della gallina e anche dell'uovo.

Anche il «Manchester Guardian» insiste e trova quasi incredibile che i Sostituti non mostrino maggiore elasticità. Sono prigionieri della propria idea al punto che non hanno il coraggio di esplorare il territorio altrui per cercare una via d'uscita. Sembrano decisi a costruire una agenda che assicuri loro una favorevole base di partenza alla conferenza successiva dei quattro Ministri degli Esteri, temono che se quest'ultima non sarà impostata sulla particolare linea da essi prescelta — la criminosità di tutta la politica sovietica del dopo guerra — i loro Ministri saranno battuti nel corso della discussione. Timore comprensibile, osserva il giornale, ma è forse questa una buona ragione per non essere più ragionevoli? Lasciate che i russi abbiano l'agenda che desiderano, dice il «Manchester Guardian», e prendeteli invece per il collo quando saranno al tavolo dei quattro Grandi.

Il «Times» suggerisce che il convegno dei quattro Ministri degli Esteri cominci i lavori su una agenda solo parzialmente concordata, riservandosi di completarne il programma in loco, nel corso della conferenza, oppure ancor più semplicemente che i Sostituti girino l'ostacolo fissando sull'agenda i problemi con una parola sola: Germania, Europa, eccetera.

Lo «Statesman and Nation» è ottimista, crede di sapere che Adenauer è preoccupato per l'atteggiamento troppo arrendevole del delegato americano Jessup. Il Cancelliere tedesco si riteneva sicuro, sino a pochi giorni fa, che la conferenza di Parigi sarebbe fallita, avendo avuto qualche assicurazione dal Dipartimento di Stato: ora invece è pieno di apprensione. Per lo «Statesman and Nation», che non ama il riarmo tedesco questo è un segno eccellente

CARLO TROTTER

LA CERIMONIA DELLA FIRMA DEL PIANO SCHUMAN SUL POOL CARBONE-ACCIAIO, AL QUAI D'ORSAY A PARIGI. AL TAVOLO (da sinistra a destra): PAOLO TAVIANI, WALTER HALLSTEIN (GERMANIA), JEAN MONNET (FRANCIA), SCHUMAN (in piedi, FRANCIA) MAX SUETENS (BELGIO), ALBERT WEHRER (LUSSEMB.) E DURK SPIERENBURG (OLANDA)

DOV'È SEPOLTO NAPOLEONE?

Uno storiografo francese ha rimesso in circolazione la "leggenda del sosia„ secondo cui nella tomba di Parigi non riposa l'imperatore francese, ma un umile soldato che gli somigliava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

Di recente uno storiografo francese il prof. J. A. Roux, ha rimesso in circolazione, corredandola di nuove prove di verosimiglianza, la sensazionale tesi enunciata nel 1912 da Enrico e Carlo Omessa, secondo cui gli inglesi hanno tenuto prigioniero a Sant'Elena non Napoleone, ma un suo sosia. Il settimanale popolare «Neue Illustrierte Wochenschau» così riferisce questa strana e curiosissima storia che, per quanto assurda, merita di essere conosciuta.

C'era nell'anno 1809 nel terzo reggimento fucilieri di Parigi un soldato di nome François Eugène Robeaud. Quando i suoi camerati volevano divertirsi con la nuova recluta, gli dicevano: «Robeaud, imita lo imperatore!». E il fuciliere si tirava un ciuffo di capelli sulla fronte, incrociava le braccia, metteva il piede sinistro un po' avanti e alzava la testa. La somiglianza con Napoleone era tale che ognuno istintivamente s'irrigidiva sull'attenti.

Un giorno il Ministro degli Interni Fouchè fu informato della cosa e inviò da quel soldato il capitano Ledru. Il Ledru così, nei suoi ricordi, rievoca quella visita: «Un'occhiata sola m'è bastata. Chiamai Robeaud in disparte e gli dissi: «Da oggi tu sei al servizio personale dell'Imperatore. Ma devo annunciarti che da oggi tu sei morto in un incidente!».

Il fuciliere seguì il capitano a Parigi. Un paio di giorni più tardi un ufficiale giunse nel villaggio di Baleycourt, dove Robeaud era nato nel 1781. Colà informò il segretario comunale che il fuciliere Robeaud era morto a Parigi il 29 novembre 1809. Il segretario segnò la data della morte nel registro anagrafico. In realtà Robeaud era più vivo che mai. Per mesi e mesi gli furono insegnati tutti i particolari della vita di Napoleone e specialmente i suoi gesti, il suo comportamento non trascurando i più piccoli particolari. Quindi fu presentato all'Imperatore per un esame e Napoleone ebbe la fantastica impressione di veder entrare nella stanza se stesso. Anche più sorpreso rimase quando, interrogando il fuciliere, ebbe le risposte che soltanto egli stesso avrebbe potuto darsi.

«Frattanto — scrive il prof. Roux — Napoleone, che nulla lasciava al caso, decise di fare una prova decisiva. Egli doveva ricevere in quel giorno un'artista drammatica. Le donne, disse, hanno un fine intuito per queste cose; se ella si inganna, tutto va bene. Si fece la prova. La bella e giovane artista, a cui si presentarono uno dopo l'altro il vero e il falso Napoleone, non era in grado di distinguerli».

Da quel giorno Francesco Eugenio Robeaud non esistette più. L'uomo che portava questo nome, diventò in tutte le cerimonie pericolose o troppo faticose, il sosia di Napoleone. Per anni parve che Napoleone conducesse una vita superiore alle forze umane: lavorava la notte, di giorno teneva discorsi, si concedeva appena due ore di sonno, e nessuno sospettava l'inganno.

Ma venne il momento in cui si dovette pur palesare il segreto a qualche intimo dello Imperatore. Ciò si verificò durante gli avvenimenti del 1815 dopo l'abdicazione, quando Napoleone fu costretto ad abbandonare la Francia. Egli informò i fedeli che dovevano accompagnarlo nell'esilio, della esistenza del Robeaud. Poi chiese che il Robeaud — questo è almeno il pensiero degli Omessa — si accollasse il sacrificio d'imbarcarsi al suo posto.

R o b e a u d s'imbarcò sulla «Bellerofonte» per Torbay e, quindi sulla «Northumberland» che lo portò a Sant'Elena, la isola destinata alla prigionia dell'ex imperatore. In questo tempo in Francia corsero voci inquietanti. Si diceva che anche dopo la partenza della «Bellerofonte» Napoleone era stato visto a Rochefort. Il Governo di Luigi XVIII, turbato, ordinò un'inchiesta. Sembra che in quel torno di tempo qualcuno di quei misteriosi uomini che avevano concorso all'istruzione di Robeaud abbia parlato, perchè la polizia, recatasi a Baleycourt, vi raccolse n o t i z i e preoccupanti. Molte persone affermarono di aver veduto alcune volte in paese il Robeaud, che avrebbe dovuto essere morto già nel 1809, poco prima dell'imbarco a Rochefort.

Passarono poi gli anni, e tutti credettero Napoleone a Sant'Elena.

Al principio del 1816 uno sconosciuto aprì a Verona un negozio di gioielliere. La sua somiglianza con Napoleone colpisce subito i clienti, che glielo dicono. Il gioielliere ne sembra seccato, dice di chiamarsi Silvio Landri e mostra i documenti. Un vicino di nome Petrucci, a cui questo comportamento sembra sospetto, decide di sorvegliare il misterioso negoziante. Nota così che il Landri riceve nel suo negozio numerose persone che non si interessano punto ai suoi gioielli e gli dimostrano uno straordinario rispetto. Inoltre le cognizioni di quest'omino, quasi sempre triste, sono sorprendenti. Infine il vicino osserva ch'egli parla spesso di un suo figlio che non può abbracciare...

Mentre il gioielliere Landri vende i suoi anelli e i suoi orologi ai forestieri di passaggio, una inglese, miss. Maud Ella, che aveva conosciuto Napoleone a Parigi, ottiene il permesso di visitarlo a Sant'Elena. Ella è rimasta assai sorpresa d'incontrare un uomo che non aveva nè il comportamento nè le capacità che una volta aveva ammirato nell'imperatore. Inoltre notò che nè il maresciallo Bertrand nè il medico francese trattavano più con lo stesso rispetto il prigioniero. Ritornata miss Maud a Londra, si diffonde subito in Europa la voce una sostituzione di persona. Nel 1821 corre il mondo la notizia che Napoleone è morto a Sant'Elena.

Due anni più tardi il gioielliere Landri si reca dal vicino Petrucci e gli comunica che doveva fare un viaggio a Vienna. Gli affida quindi una busta chiusa con cinque sigilli con l'incarico di farla pervenire al Re di Francia, nel caso gli dovesse capitare qualche incidente. Un paio di settimane più tardi davanti al castello di Schönbrunn, dove abitava il Duca di Reichstadt, si svolge un misterioso dramma. Uno sconosciuto viene ucciso dalle sentinelle mentre cerca di attraversare il parco di nascosto. Di quest'uomo che non aveva su di sè alcun documento personale non si seppe nulla, se non che, morente, pronunciò in francese le parole: «Mio figlio!... Mio figlio!... Il duca di Reichstadt!».

Secondo le memorie di Arnstein, il morto era tale e quale Napoleone. Quando l'imperatore d'Austria ebbe notizia di questa morte, si mostrò straordinariamente emozionato. L'Ambasciata di Francia prese in consegna la salma, che poi scomparve misteriosamente...

Landri non ritornò più a Verona. Petrucci tenne la parola e mandò a Luigi XVIII le carte affidategli. Due settimane più tardi il Petrucci riceveva la visita di un alto funzionario della polizia segreta del Re di Francia che, in nome del suo sovrano, gli consegnò 100 mila franchi d'oro, in riconoscenza «dell'immenso servigio fattogli». Di che servigio si trattava?

Questa dunque la storia. Anche se si considerano tutte insieme queste testimonianze di contemporanei, non si può certo concludere con apodittica certezza che l'ucciso di Schönbrunn fosse Napoleone; tuttavia sorge legittimo il dubbio: nel sarcofago degli Invalidi riposa Napoleone o la salma di Francesco Eugenio Robeaud, ucciso in sei anni dal clima di Sant'Elena?

M. D.

Rinvenute in Germania le salme di due italiani

Roma, 23

Il 14 novembre dell'anno scorso, in un boschetto sito nei pressi di Bockraden, in Germania, di proprietà dell'agricoltore August Verlemann, sono stati rinvenuti, in una fossa comune, i resti di due connazionali e di un francese.

Il Verlemann ha dichiarato che i sopradetti facevano parte di una colonna di prigionieri, circa una trentina, provenienti da Rheine. Avevano passato la notte presso Frehe, altro agricoltore.

Il 4 aprile del 1945 cinque prigionieri vollero seguire la strada di Ibbenburen, nell'intento di vedere a che punto erano i combattimenti. Giunti sulla rotabile un'autovettura britannica di pattuglia fece fuoco su di essi uccidendone tre e ferendone due. I due feriti furono soccorsi dal Verlemann e dal Frehe e l'indomani raccolti da un'autoambulanza britannica. Gli inglesi fecero seppellire i morti, ciascuno entro una coperta, nel luogo ove erano caduti: il francese più alto al centro, i due italiani più bassi ai lati. Otto giorni dopo alcuni italiani riaprirono la fossa asportando i documenti e gli oggetti che trovarono sui corpi.

Tutti i reduci che fossero in grado di fornire notizie o delucidazioni utili all'identificazione delle salme, sono pregati di comunicarle sollecitamente al Ministero della Difesa - Esercito, Commissariato onoranze caduti in guerra, via Guidobaldo del Monte 24, Roma.

IL NUOVO AMBASCIATORE RUSSO A BUENOS AIRES, GREGORY FEODOROVICH ROMANOV (a sinistra), SI AVVIA IN UN'AUTO DIPLOMATICA ALLA RESIDENZA DI PERON, PER PRESENTARGLI LE CREDENZIALI. EGLI E' ACCOMPAGNATO DAL CAPO DEL PROTOCOLLO DEGLI ESTERI ARGENTINO

COLOSSALE AEREO AMERICANO scomparso al largo dell'Irlanda

L'apparecchio aveva 53 persone a bordo, fra cui un generale

Londra, 23

Un colossale «Globemaster» dell'aviazione americana con a bordo 53 uomini fra cui un generale, è scomparso sopra l'Atlantico circa 700 miglia ad ovest dell'Irlanda e le ricerche aeronavali febbrilmente condotte dopo l'allarme non hanno sinora dato alcun frutto.

Il poderoso quadrimotore, capace di trasportare 222 uomini, è presumibilmente precipitato in mare durante il volo da Gander (Terranova) a Mildenhall (Inghilterra).

Aerei britannici ed americani provenienti dall'Inghilterra e dall'Irlanda del nord hanno sfidato il forte vento e la scarsa visibilità per perlustrare la zona. Anche gli aerei commerciali sono stati avvisati, e così pure tutti i mercantili in navigazione nell'Atlantico del nord, fra cui due navi da carico ed il transatlantico «Empress of Canada». Anche quattro petroliere della marina americana sono state dirottate verso la zona.

Il comando della terza forza aerea americana a Londra ha rivelato che a bordo dell'apparecchio si trovavano 53 uomini, fra cui il brig. Generale Paul Cullen, vice comandante della seconda forza aerea con base al campo di Barksdale nella Louisiana. L'apparecchio era decollato da Barksdale alle 22 di mercoledì. L'ultimo messaggio radio del «C-124» scomparso è stato ricevuto dalla torre di controllo di Prestwick, in Scozia, alle 2,6 ora italiana. Il pilota non segnalava nulla di anormale, ma preannunciava che sarebbe giunto in Inghilterra verso le 7 anzichè alle 6.20. Poco tempo dopo il «Globemaster» avrebbe dovuto inviare un altro messaggio dando la propria posizione. Il messaggio invece non è stato ricevuto e si calcola quindi che l'apparecchio sia precipitato a circa 700 miglia dall'Irlanda. Esso aveva carburante sufficiente solo sino alle 10,20 italiane.

Fra gli apparecchi partecipanti alle ricerche sono sei «B-29» americani ed un aereo speciale «SB-29» munito di tutti i tipi delle più moderne attrezzature radar. Anche due «Privateers» della marina americana hanno ricevuto ordine di unirsi alle ricerche e la RAF ha inviato due «Lancaster» dalla base di St. Eval in Cornovaglia ed uno «Hastings» da Aldergrove nell'Irlanda del nord. Un bimotore Anson da ricognizione dell'esercito irlandese si è unito alle ricerche, perlustrando la costa sud dell'Irlanda.

L'aviazione americana dice che l'identità degli uomini che si trovavano a bordo non verrà rivelata finchè non sarà nota la loro sorte. Cullen si recava in Granbretagna per «compiti temporanei d'ordinaria amministrazione».

I grossi «Globemaster» da trasporto, appartenenti all'aviazione strategica americana, fanno servizio da mesi fra Stati Uniti e Granbretagna trasportando uomini e materiali. L'aereo disperso aveva indubbiamente a bordo diversi canotti pneumatici e forse una scialuppa. Il «Globemaster» è tanto grande che grossi autocarri possono scendere con i propri mezzi dalla passerella che esce dal suo ventre.

Le condizioni meteorologiche nella zona dove presumibilmente è precipitato l'aereo, sono cattive, con venti che superano le 30 miglia orarie, una temperatura di circa sette gradi e nubi tanto basse che la visibilità è estremamente scarsa. Taluni aerei partecipanti alle ricerche hanno segnalato formazioni di ghiaccio sulle ali. La grande distanza dalla terraferma rende impossibile la partecipazione di aerei a piccola autonomia alle operazioni di ricerca.

UNA STRADA ALLAGATA da 180 quintali di varechina

Arezzo, 23

Centottanta quintali di varechina hanno oggi allagato un lungo tratto di strada dell'Aretino. Il singolare incidente è accaduto nei pressi di Castiglion Fiorentino, quando un autotreno con due cisterne piene di varechina della S. Eletrochimica di S. Severino Marche è sbandato paurosamente, a causa forse di una falsa manovra. A niente sono valsi gli sforzi dell'autista Giuseppe Furno e il pesante autoveicolo si è rovesciato, inondando per largo tratto la strada e i fossati di varechina.

Fortunatamente non si registrano danni alle persone, mentre i danni materiali superano i 12 milioni.

Panico in una chiesa per la caduta di un fulmine

Nessun ferito - Il viaggio bizzarro della folgore

Grosseto, 23

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera a Massa Marittima. Un fulmine è caduto sul campanile della cattedrale sollevando una vampata e provocando scene di panico tra i fedeli che si trovavano nella chiesa.

La scarica danneggiava inoltre la cabina elettrica e provocava la rottura dei vetri dei fabbricati vicini. Particolare curioso: nel suo percorso il fulmine attraversava il pollaio annesso alla canonica spennando tutti i polli che vi si trovavano, e dopo aver percorso un altro centinaio di metri danneggiando alcuni comignoli e tetti, passava attraverso una stanza dove una donna stava stirando, facendola cadere a terra e infine andava a scaricarsi in un cunicolo.

Rubata una salma per toglierle i gioielli?

Pisa, 23

La misteriosa scomparsa di una salma, seppellita 56 anni fa nel cimitero di Pisa, è stata scoperta oggi durante la riesumazione ordinata dai parenti della defunta.

Nel 1895 decedeva a Pisa la signora Maria Teresa Colombini che veniva seppellita sotto i loggiati del cimitero suburbano. In questi giorni i parenti, in seguito alla morte di un congiunto, decidevano di esumare i resti della defunta per raccoglierli in una piccola cassa di zinco da custodirsi nel loculo medesimo. Senonchè oggi, quando i becchini, presenti i familiari, rimuovevano la lapide in marmo, notavano con sorpresa che il loculo era vuoto e che non esisteva alcuna traccia nè di scheletro nè di cassa funebre.

Questo fatto insolito ha suscitato l'immediato interessamento delle autorità che hanno aperto un'inchiesta per stabilire se si tratti di un errore del personale che provvide a inumare la salma, oppure se si tratti di una sottrazione di cadavere ad opera di delinquenti comuni, durante il periodo bellico, per appropriarsi di oggetti di valore che la defunta signora portava sulla persona all'atto della sepoltura.

Infondata la notizia sulla censura postale

Roma, 23

In relazione alla notizia diffusa da una agenzia di informazioni e raccolta da alcuni giornali, secondo cui da varie parti d'Italia e particolarmente dal Friuli giungerebbero lettere, che dopo essere state aperte, sarebbero poi richiuse con striscie di carta recanti il bollo dell'Amministrazione postale, il competente Ministero comunica che «è destituita di qualsiasi fondamento l'illazione che si tratti di censura postale».

Lo stesso Ministero precisa inoltre che alla Direzione generale delle Poste e delle telecomunicazioni non è fino ad oggi pervenuta alcuna segnalazione specifica della pretesa violazione del segreto epistolare e che, comunque, si invitano i destinatari a rimettere le buste per gli accertamenti del caso. Indipendentemente da ciò è stata avviata un'inchiesta rigorosa per stabilire se e quale consistenza abbiano i fatti denunciati.

Ladro di limoni ucciso con un colpo di fucile

Palermo, 23

In un giardino in contrada Aspra, in territorio di Bagheria, il guardiano Antonio Faraci ha ucciso con un colpo di fucile tale Rosario Savona, di 36 anni, sorpreso a rubare limoni assieme ad altri tre sconosciuti.

Il Savona, colpito alla testa è deceduto sull'istante, mentre gli altri riuscivano a fuggire. Il Faraci si è costituito ai carabinieri del luogo.

GIORNALE SPORT

SILVIO ALVERA' VINCE la discesa del Terminillo

Gartner al secondo posto - Le prime nove piazze tutte occupate da sciatori italiani

Terminillo, 23

Assenti per causa di forza maggiore i francesi (sciopero dei trasporti nel proprio Paese), mancato il permesso della Federazione elvetica ai suoi discesisti (fermati al momento di passare la frontiera italo-svizzera), la settimana del Terminillo si è ridotta ad un confronto fra austriaci e italiani, confronto risoltosi clamorosamente per i nostri colori per merito di ben 8 atleti che sono riusciti a sopravvanzare nella classifica i discesisti di oltr'Alpe. L'incertezza del tempo, mutatosi tre volte in 36 ore, ha consigliato alcune modifiche al programma già fissato: [illegible] alle 11.45 [illegible] Natale Sebastiani e per la Coppa Gruppo Romano Sciatori, gara di qualificazione nazionale. Il percorso spettacolare si snodava sulle pendici del Terminilluccio, passava a nord-ovest della stazione superiore della funivia per giungere al traguardo di campo Togo a Pian De Valli attraverso 47 porte nelle quali erano intervallati tre pettini e dieci porte doppie.

Una variante nel bosco, a metà percorso, rendeva più difficile la gara per la diversa qualità di neve che si trovava in quel tratto e che era gelata nel resto neve farinosa. Silvio Alverà, di Cortina, partito con il numero 1, ha riscosso con due prove superbe gli [illegible] della gara aggiudicandosi la vittoria dopo avere [illegible] velocemente fra i [illegible] pali delle porte. I suoi due tempi: 53"9/10 e 53"2/10 sono stati più eguagliati, né superati. Arturo Gartner di Vipiteno, è secondo più di stile che di forma. Il primo austriaco è giunto al 10.o posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Silvio Alverà, dello Sci Club Cortina in 1'47"1/10; 2) Gartner Arturo, della Società Sportiva Vipiteno in 1'48"2/10; 3) Davide Davide in 1'49"4/10; 4) Panei in 1'52"1/10; 5) Minuzzo in 1'42"7/10; 6) Zandonel Livio; 7) De Paoli Francesco; 8) Pompanin Dino; 9) Lacedelli Alfonso.

Classifica per stranieri: 1) Klee Wolfang (Innsbruck) in 1'52"3/10; 2) Mark Herbert (Innsbruck) in 1'52"9/10; 3) Kreutzer Paul; 4) Sulzberger Jepp.

Hockey su rotelle
Belgio-Italia 6-1 al torneo di Montreux

Montreux, 23

A Montreux, nel torneo per la Coppa delle Nazioni di hockey su pista, si sono registrati i seguenti risultati: Francia-Inghilterra 6-6 (1-2); Spagna batte Germania 6-0 (4-0); Svizzera-Olanda 6-1 (1-1); Belgio batte Italia 6-1 (2-0).

Coppi in via di guarigione

Torino, 23 - Quest'oggi nel pomeriggio Fausto Coppi, accompagnato da un amico di Tortona e dalla consorte, ha lasciato la clinica Sanatrix di Torino ed è ripartito in automobile per la sua casa di Sestri Ponente. L'infortunato era stato ieri sottoposto ad un esame radiografico che aveva dato un ottimo responso circa il processo di guarigione della frattura. Coppi, dopo alcuni giorni di riposo, riprenderà un'attività preparatoria pedalando sui rulli.

Tre lottatori triestini fra gli Azzurri in allenamento

Pisa, 22

L'allenamento collegiale per i campionati mondiali di lotta, si terrà a Pisa il 26 marzo p. v. Sono stati convocati: De Giorgi di Trieste; Carraro, Fonocchiaro e Nizzola di Genova; Lionello e Formali di Venezia; [illegible] di Napoli; Tabiani di Pisa; Ruicevich di Roma; Vecchi di Faenza; Lepri di Terni; Vidali e Verona di Trieste.

Il Trofeo Gaudini a Nizza
I migliori fioretti di Francia e d'Italia

Nizza, 23

Domani sera a Nizza, il Palazzo del Mediterraneo sarà teatro di un'importante manifestazione di scherma, nel corso della quale saranno di fronte, per la disputa della Coppa Gaudini, i migliori fiorettisti italiani e francesi. A Nizza regna molta attesa per tale prova, tanto più che il duello fra le due squadre si annuncia particolarmente serrato e per il fatto che lo scorso anno italiani e francesi chiusero alla pari (18 vittorie contro 18). Le squadre saranno composte di sei tiratori, ciascuno dei quali disputerà sei incontri.

La formazione della squadra francese sarà la stessa dell'ultima competizione di Roma, ossia con Buhan, Bougnol, Romet, Lataste e Netter. Il sesto rappresentante sarà scelto all'ultimo momento fra Baudeux e Noel. Da parte francese ci si rammarica dell'assenza del campione del mondo D'Oriola, ancora in condizioni precarie di salute. La squadra italiana è composta da Bergamini, Diogardi, Di Rosa, Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini e Pellini. La presenza del campione del mondo Nostini e di Pellini, che lo scorso anno non presero parte all'incontro, potrebbe essere questa volta decisiva.

L'ODIERNO GIRO DELLA TOSCANA
Alla punzonatura ultimo dei 105 Gino Bartali

Firenze, 23

Alle 19.15 le operazioni di punzonatura del XXV Giro ciclistico della Toscana si sono chiuse. A tale ora centocinque concorrenti hanno regolarmente punzonato. L'ultimo di tutti a compiere l'operazione è stato Gino Bartali, vincitore della edizione dello scorso anno, che — avvicinato dai giornalisti — ha dichiarato di non sentirsi troppo bene, ma sicuramente sono le solite scuse... della vigilia. Bartali, che è giunto al velodromo a bordo della sua macchina, ha sbrigato velocemente le formalità dirigendosi quindi — sempre in macchina — al suo negozio di via Nazionale. Precedentemente, accolti da una calorosa manifestazione di simpatia, avevano punzonato Fiorenzo Magni unitamente a tutti i componenti della sua squadra, la «Ganna». Anche Renzo Soldani, che con Gino Bartali e Magni divide i favori del pronostico ha punzonato con il fido Degli Innocenti.

Il ritrovo domani mattina è fissato in piazza della Signoria e la partenza sarà data alle 9.15 dal Sindaco di Firenze, Mario Fabiani.

Chiarito l'equivoco

IL VINCITORE DELLA NIZZA-COSTA AZZURRA E' PROPRIO IL BELGA DECOCK

Parigi, 23

Il belga Decock è effettivamente il vincitore della corsa ciclistica Parigi - Costa Azzurra, come lo hanno dimostrato i fogli di cronometraggio. A Decock era stato accreditato, per errore, il tempo di 4 ore 2'22" all'arrivo della tappa a Vergeze, in luogo di 4 ore 7'2". Il cronometrista della corsa, Douchin, totalizzando i tempi di Decock e di Teisseire in ciascuna tappa, è arrivato al seguente risultato: 1) Decock, 34 ore 27'20"; 2) Teisseire, 34.27'41", il che rappresenta la differenza di 12", annunciata all'arrivo.

Oggi a Bari contro le francesi
La giornata delle Azzurre

Bari, 28

La squadra femminile francese che domani sera a Bari nella palestra del CONI incontrerà la nazionale svizzera, è attesa per domattina alle 8.30. Le giocatrici italiane intanto, anche oggi hanno sostenuto, agli ordini di Garbosi, un intenso allenamento, ma approfittando della giornata di sole, non si sono risparmiate una passeggiata [illegible] Vivisole [illegible] sportivi [illegible] quel [illegible] incontro internazionale che si svolge in Puglia.

In moto a 280?

HERZ ATTACCA IL RECORD MONDIALE ASSOLUTO DI HENNE

Francoforte, 23

L'asso del motociclismo tedesco Wilhelm Herz tenterà dopo Pasqua, non appena le condizioni atmosferiche appariranno adatte, di battere il record mondiale assoluto di velocità. Il primato esistente fu stabilito il 28 novembre 1937 dal tedesco Ernest Henne su B.M.W. alla media di 279,503 chilometri.

Herz tenterà di battere il record con una macchina N. S. U. costruita a Neckarsulm presso Stoccarda, dotata di motore da 499 cc. con compressore. E' munita di spinterogeno speciale Bosch e di candele pure Bosch. In prova, Herz ha raggiunto con la macchina [illegible] 240 Km. Egli effettuerà il tentativo sull'autostrada presso Monaco, ed il cronometraggio sarà effettuato dalla Federazione internazionale.

La N. S. U. tenterà anche di battere i primati della classe 350 e dei sidecar 350 e 500. Nella categoria 350 il tentativo sarà compiuto da Herz, per i sidecar si farà affidamento su Hermann Boehm.

Il Congresso dello Sci. Rappresentative di Germania. Austria, Francia e Italia sono iscritte al IV Congresso internazionale dello Sci Accademia Italiana che si svolgerà a Cervinia dal 27 al 31 marzo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INSEGNAMENTI DEL SALONE DI GINEVRA
Le automobili tedesche alla conquista del mercato

Ginevra, 23

Il salone ginevrino dell'automobile vale per quello che conta la Svizzera come acquirente sul mercato mondiale. Tale premessa [illegible] è indispensabile per comprendere pienamente la importanza di una manifestazione, che ad un osservatore superficiale, indotto a ragionare soltanto nei termini geopolitici cioè in base alle relativamente modeste cifre totali degli abitanti e della superficie della Confederazione elvetica, potrebbe apparire di difficile giustificazione.

Vetture della Germania

A parte le sue caratteristiche orografiche, proprie del resto di tutta l'Europa centro-alpina, tali da farne il più accurato banco di prova della vettura necessaria al cliente europeo-tipo, la piccola Svizzera costituisce un mercato di primaria importanza per l'industria automobilistica: basti pensare che nel 1950, nonostante la saturazione [illegible] numero di acquisti fatti nelle prime annate del dopoguerra, la Svizzera ha importato ben 31.775 vetture da turismo, di cui 9337 provenienti dalla Germania, 8660 dall'America, 6302 dall'Inghilterra, 3812 dalla Francia, 3276 dall'Italia.

Conviene soffermarci sulla cifra riguardante la Germania per rilevare come le importazioni di automobili di produzione tedesca siano passate nello spazio di cinque anni dell'1.3 al 29.1 per cento. L'impressionante incremento registrato dalla Germania incide sulle vendite dell'industria americana, inglese e francese, mentre la produzione italiana [illegible] l'Inghilterra dal 33,1 per cento [illegible] la Francia [illegible] e l'Italia [illegible] per cento nel 1946 al 10,3 per cento nel 1950. [illegible]

Prevale il tipo medio

In altre parole, mentre è ormai in netto ribasso la vettura di piccolissima cilindrata [illegible] mentale dell'economia di guerra (nel 1946 il 32,1 per cento delle macchine vendute sul mercato elvetico era del tipo inferiore agli 800 chili), sembra che il compratore elvetico sia già rapidamente guarito della sua infatuazione per le mastodotiche macchine americane: dopo la punta raggiunta nel 1948 con la percentuale del 26,8 le vendite di vetture oltre i 1200 chili si sono infatti addirittura ridotte della metà nello spazio di questi due ultimi anni. Evoluzione perfettamente logica, in quanto nè le strade sinuose della regione alpina, nè gli agglomerati urbani d'Elvezia sono tali da incitare a circolare con tali tipi di macchine.

La tendenza d'oggigiorno, quale si era qui rilevato fin dalla prima affrettata visita al Salone, appare dunque orientata in modo ben definito verso la «vettura di tipo medio, quella cioè della categoria 800-1200 chili». Ed è ovvio aggiungere che si tratta di una tendenza assolutamente logica, rispondente oltre che alle esigenze del terreno, alla situazione economica del compratore svizzero, benestante fin che si vuole, ma cliente — in genere — di tipo medio, che come tale si preoccupa moltissimo della questione del prezzo. Nonostante il fatto che Inghilterra e Stati Uniti restino in testa per quanto riguarda il numero [illegible] rate dai tecnici come i veri puro-sangue del Salone (un «coupè» Ghia, un «roadster» di Vignale costruito per la coppia Rossellini-Bergman), uno spider «Barchetta» della carrozzeria Touring; infine la SIATA che espone fra l'altro un modello «Daina» realizzato con elementi della Fiat 1400, dotata di uno chassis a piattaforma.

G. T.

DOMANI TRIESTINA - FIORENTINA
LE DUE FORMAZIONI

Sessa mediano e Redolfi terzino - Janda al posto di Chiappella e Galassi centravanti

La Triestina ha terminato ieri la sua preparazione per il difficile incontro di domani. Infatti nella mattinata di ieri tutti i rosso-alabardati, titolari e probabili, sono stati convocati allo stadio per una seduta di atletica leggera nella quale ha fatto la sua comparsa anche il pallone sempre, beninteso, nelle «lunette» per non aggravare le già precarie condizioni del terreno di gioco. In serata lezioni di teoria; oggi passeggiata e vita in comune come di solito usano i rosso-alabardati alla vigilia di ogni incontro casalingo.

Tolti Begni, De Vito e Giannini, il quale ha lasciato ieri sera la clinica, le condizioni fisiche degli altri sono ottime. Sulla formazione che domani affronterà la Fiorentina, Guttmann non si è ancora pronunciato. Con ogni probabilità Sessa sostituirà Giannini nella mediana e Redolfi ricoprirà il ruolo di terzino. Per quanto riguarda l'attacco l'unica cosa sicura è che Boscolo riprenderà il suo ruolo di ala destra.

La Fiorentina ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per questa sera alle ore 20. Anche i viola scenderanno a Valmaura in formazione insolita e ciò in seguito alla squalifica del mediano destro Chiappella il quale, a quanto sembra, sarà sostituito dal tedesco Janda. In questo caso Galassi riprenderebbe il comando dell'attacco e Rosenberg verrebbe spostato a mezz'ala. La partita avrà inizio alle 15.30.

Un'offerta di 600 mila pesos
Osvaldo al «Milan»?

Buenos Aires, 23

E' stato annunciato oggi che il Milan ha offerto 600.000 pesos per l'ingaggio di Raul Osvaldo, mezz'ala destra della squadra degli Newells Old Boys di Rosario. Negli ambienti calcistici argentini si prevede che l'offerta verrà accettata dalla squadra argentina. Oltre a questo premio d'ingaggio, la società rosso-nera avrebbe offerto un premio di 100.000 pesos per un anno, più un salario mensile di 5.000 pesos.

La Casa Ferrari prenderà parte al Circuito di Pau oltre che con Ascari, Villoresi e Serafini, anche con lo svizzero Fischer, che ha provato a lungo sulla pista dell'Aeroautodromo di Monza prima di partire per Pau. E' pure partito da Modena, diretto a Pau, il pilota De Graffenried, che prenderà parte alla gara con una Maserati 1500 con compressore.

Drobny batte Savitt al torneo di Alessandria

Alessandria, 23

Jaroslav Drobny ha fatto ingresso nella finale del singolare uomini al torneo internazionale di Alessandria, battendo l'americano Dick Savitt per 6-4, 6-2, 1-6, 6-4. Budge Patty che avrebbe dovuto incontrare il connazionale Irvin Dorfman nell'altra semifinale, ha dovuto ritirarsi per consiglio del medico. Spera di giocare nel doppio maschile. Nelle semifinali del doppio misto il francese Robert Abdesselam e l'americana Shirley Fry si sono qualificati per la finale battendo il tedesco Gottfried von Cramm e l'americana Louise Brough per 6-2, 6-4.

Venezia Giulia - Lombardia
La squadra giuliana

Per la rappresentativa giuliana dei giocatori di prima divisione che il giorno 26 (seconda festa di Pasqua) incontrerà a Sacile una rappresentativa Lombarda sono stati convocati i seguenti giocatori. Portieri: Buttignol (Serenissima Pradamano) e Masotti (Codroipo); terzini: Canciani (Sacile), Marcuzzi (Cividale) e Totis (Cogolo Eugliano); mediani: Rigot, Conti e Flapp (Cormonese), Pittioni (Cividale); attaccanti: Bizzai e Breda (Sacile), Dissabato (Cordenons), Moretti (Serenissima Pradamano), Perini (Cormonese) e Vida (San Gottardo). Allenatore Stelio Malabotti.

La squadra di calcio Macva di Sabac (Jugoslavia) si recherà probabilmente a Udine l'8 maggio prossimo. La Udinese si è impegnata da parte sua a restituire in seguito la visita alla squadra jugoslava.

Un raduno internazionale di lambrettisti è stato organizzato a Merano per i giorni 22, 23, 24 e 25 aprile p. v. Al raduno parteciperanno, con numerosi costruttori di scooters, i Lambretta Club italiani ed esteri, i commissionari Innocenti ed i gruppi Enal. Agli intervenuti saranno destinati ricchi premi e coppe.

La Virtus di Bologna incontrerà domenica sera la squadra del «Lausanne Basket», attualmente in testa alla classifica del massimo campionato di pallacanestro svizzero. L'incontro sarà diretto dall'arbitro internazionale Ugolini.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA offresi lavori domestici. Cass. 11193 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA prestaservizi, referenze, cercasi. Teatro 2, negozio mode. 62190 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 62172 C

GEOMETRA, 50.000 cauzione, cerca impiego, mansioni fiducia, contabile lunga pratica ufficio, lingua inglese, miti pretese, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 11185 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

RIPARAZIONI bambole, parrucche, vestiti, bracci, gambe, teste, voce. Coroneo 1. 62192 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARCHIVISTA pratico cercasi. Specificare età, posti occupati, lavoro svolto, pretese. Offerte manoscritte. Cass. 11179 D UPI.

AIUTO banconiere buffet cercasi. Via Ghega 2, Trebez. 62180 D

COMMESSO negozio commestibili cercasi. Via Cellini 2. 62179 D

CORRISPONDENTE stenodattilografo-a perfetto-a inglese e-o tedesco italiano, lunga pratica, ottime referenze, cercasi. Offerte con curriculum vitae a Cassetta 11187 D UPI.

DISEGNATORE mobili tecnico esperto cercasi. Cass. 20896 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERE due più cucina, località Barcola o Grignano, cerco mese agosto per famiglia 5 persone. Scrivere Cass. 77 C, S.P.I. Milano.

MOBILIATA centrale telefono comfort., cerca industriale presso distinta. Cass. 11188 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, stanza pranzo, uso bagno-cucina, affittasi coniugi militare americani senza prole. Indirizzo UPI 42100 F.

STANZA tutti conforti, affittasi distintissimo vicino Stazione centrale. Telefonare 28353. 62178 F

STANZA mobiliata affittasi a donna onesta. Telef. 26820. 62189 F

G ISTRUZIONE L. 25

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 124 G

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

LOCALI due cercansi uso studio dentistico centralissimo. Telefonare 29290 ore 14. 42074 L

QUARTIERINO camera cucina eventualmente camerino in affitto cerco verso compenso. Vatta via Maiolica 14. 62199 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. MANTELLI 15.500, giacconi 12.500, giacche uomo 10.500, calzoni 5500, impermeabili, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 62183 M

ATTENZIONE! Grande svendita giacche lire 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 11165 M

CARROZZELLA bella quasi nuova vendesi. Via Franca 11-I, dest. 42090 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, lettini 6000, culle 1000, automobili, cicli, tricicli, seggioloni, tutto per il bambino. Tarabochia 6. 62186 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 61572 M

MACCHINA tre fili e due fili perfetto stato, per maglierie, vendesi. Telefonare 26573. 42080 M

MACCHINE cucire Singer rientranti occasione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. 62191 M

MACCHINE cucire, due, tipo industriale, Singer, vendesi occasione. Telefonare 26573. 42079 M

MACCHINE cucire spola rotonda 35.000, altre mobiletto lussuose vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 62181 M

MANTELLINA volpi azzurre bellissime occasione vend. Marceglia, Rittmeyer 18, 8534. 41186 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

ANTICHITA' mobili porcellane, tappeti, compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 62150 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri lussuosi tre quattro porte, armadi combinati bar 35.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 16 mila, letti stipo 15.000, materassi 3000, salottiletto 55.000, matrimoniali tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 62186 NN

A buoni prezzi, qualità, garanzia, assortimento: matrimoniali, cucine, salottiletto, giardino, divaniletto, mobililetto, armadiguardaroba, scrivanie, librerie, sediame, materassi, brande, reti metalliche, lettini, culle, seggioloni, specialità carrozzine sport, doppiouso, pieghevoli, migliori nazionali, germaniche, solamente: Mobili «Alabarda». Rossetti 4. 42045 NN

A. CONDIZIONI rateali troverete cucine matrimoniali salotti attaccapanni divaniletto poltroneletto, letti stipo a buon prezzo. Solo: Media 6. 62143 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AGLI sposi! Sono passati i tempi in cui dicevasi «due cuori e una capanna». Solamente arredando con gusto la casa completerete la vostra felicità! Visitate Negozio Mobili Punzo, Carducci 10. Confrontate bellezza, qualità, prezzi, condizioni pagamento speciali per voi. 61571 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA 12.000, vendesi. Salonicchio, Pallini 4-I. 62177 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata vendesi grande occasione metà prezzo, altra massiccia vendesi lire 42.000. Via Cancellieri 6.

MATRIMONIALI massicce 220.000 vendonsi 100.000; assortimento metà prezzo. Ghirlandaio 34. 62198 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42099 NN

MOBILI camere cucine, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 62197 NN

PIANINO germanico piastra corde incrociate vend. Eremo 1, III, sinistra (angolo Piccardi). 62174 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU. Corso Como 4. Milano. 5121 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA perfetta, vendesi o scambiasi con Topolino. Cologna 11, garage. 62196 Q

BICICLETTA sport Lygie, altra donna 7500, altra bambino vend. Bosco 12, magazzino. 62193 Q

CAMIONCINO Fiat portata 4 ql. vendesi causa partenza. Concordia 17. 62182 Q

FIAT 500 BC marciante vendesi. Autorimessa Impero, Cologna 11. 62187 Q

LAMBRETTA C vendesi lire 150 mila. Via Roma 19, negozio ottico. 62188 Q

TOPOLINO lunga, altra sport 1500, Balilla, Augusta vendonsi. Telefonare 6106. 62176 Q

500-C perfetta vendesi. Via J. Cavalli 8, magazzino. 62184 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO Stella Cencenighe (Belluno), 800 m., 45 letti, adiacenze con dipendenza, centro turistico, vendesi. Trattasi direttamente. 11170 R

IMPRESA cerca socio collaboratore disponga capitale 15.000.000, per finanziamento lavori. Massima serietà. Cass. 11199 R UPI.

PROFESSORE cerca 100.000 preparerebbe gratuitamente esami scuola media. Cass. 20897 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA due quartieri occupati Gretta vendesi. Cass. 11175 S UPI

CONDOMINIO 1-2 stanze cucina bagno cercasi. Cass. 11182 S UPI.

CONDOMINIO libero 3-4 stanze moderno, o villino, acquisterei. Dettagliare. Cass. 11176 S UPI.

META' indivisa stabile Roiano vendesi. Cass. 11175 S UPI.

TERRENO per villini presso via Besenghi, vista mare, vendesi. Telefonare pomeriggio 95-713. 62200 S

VILLINO 7 vani massimo conforto panorama giardino ortofrutteto vendesi libero, scambio condominio, affitto aggiunta valore. Fermata autobus. Cass. 20898 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda, tennis, bagni, pensione 1500. 11192 T